



COMMERCIO

ECONOMIA RETI

POSIZIONAMENTO

**OSSERVATORIO
COMMERCIO**

LUGLIO 2024

Il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa in Emilia-Romagna nel 2024

Dinamica degli addetti e flussi di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente in Emilia-Romagna



Introduzione	3
Principali evidenze	7
1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio.	15
2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell’Emilia-Romagna	24
3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel settore del Commercio in sede fissa dell’Emilia-Romagna	32
4. Alcuni dati di sintesi sulle giornate retribuite e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti e intermittenti	51
5. Alcuni dati di sintesi sulle entrate previste e la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese del settore commercio dell’Emilia-Romagna.....	66

Nota a cura di ART-ER - Programmazione strategica e studi. Si ringrazia l’Agenzia regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna per aver messo a disposizione i dati SILER.

La redazione del report è stata ultimata il 31 luglio 2025.

La presente nota fornisce una fotografia aggiornata sulle **principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna**. L'analisi si concentra sulle dinamiche di breve periodo più recenti, fornendo anche – dove possibile – una descrizione dell'andamento di lungo periodo (dal 2008 in poi).

Il **perimetro settoriale è quello del commercio in sede fissa**, che comprende il commercio al dettaglio (G47 della classificazione ATECO 2007), più una selezione^[1] di codici riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45), con l'esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9)

Nella **prima sezione** della nota viene fornito un **inquadramento generale della dinamica**

economica più recente, con riferimento al clima di fiducia di imprese e consumatori, alla dinamica delle vendite tra le imprese regionali del commercio al dettaglio e all'inflazione.

L'analisi delle dinamiche del lavoro, a cui sono dedicate la sezione 2 e 3, si basa principalmente su **due fonti** di origine amministrativa:

1. Il dato relativo allo **stock degli addetti alle unità locali delle imprese del settore** proviene dagli archivi predisposti da **Infocamere** che valorizza, nel caso degli addetti, l'informazione messa a disposizione dall'INPS. Questa variabile viene qui utilizzata per analizzare le dinamiche complessive del settore e dei comparti individuati al suo interno.
2. Per approfondire più nel dettaglio la **componente di lavoro dipendente**, che rappresenta anche nel commercio quella preponderante, vengono analizzati i **dati di flusso delle comunicazioni**

^[1] G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri; G4519-Commercio di altri autoveicoli ; G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli; G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori; G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori 3



obbligatorie archiviate nel SILER, il sistema informativo del lavoro gestito dall'Agenzia regionale per il Lavoro.

La **Comunicazione Obbligatoria** (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Le analisi che seguono trattano separatamente le due principali componenti di lavoro subordinato più diffuse nel commercio: i) il **lavoro dipendente** strettamente inteso, che include i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di

apprendistato e di lavoro somministrato, e ii) il **lavoro intermittente**.

Oltre al **flusso di attivazioni di nuovi contratti** realizzate nell'anno solare di riferimento, la presente nota illustra l'analisi dei cosiddetti **saldi delle posizioni di lavoro (dipendente o intermittente)**, calcolati, con riferimento ad una certa unità temporale, dalla differenza tra: attivazioni di nuovi contratti – cessazioni di contratti di lavoro (dipendente o intermittente) nell'unità di tempo. **Il saldo indica la variazione del numero delle posizioni di lavoro rispetto ad un periodo (o ad una data precedente)**: se positivo, il saldo indica la creazione di nuove posizioni di lavoro; se negativo, il saldo indica una diminuzione delle posizioni di lavoro.

Segue l'analisi dei dati tratti dagli **Osservatori statistici dell'INPS sul lavoro dipendente, intermittente e indipendente** (nella categoria dei commercianti), utili a fornire una dimensione dello **stock dei lavoratori che nell'anno sono stati**



impiegati dalle imprese del settore, oltre che il volume di **giornate lavorate (e retribuite)** e alcuni riferimenti sul valore della **retribuzione media annua lorda**.

 Infine, si forniscono alcuni dati di sintesi dell'indagine periodica condotta nell'ambito del **Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere – ANPAL)**, che consente di avere indicazioni sul fabbisogno di lavoro programmato dalle imprese e sulla difficoltà a reperire le professionalità ricercate.



Codici ATECO del Commercio in sede fissa

Non specializzato	G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	Altri prodotti	G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati
Alimentari e tabacco	G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati	Autoveicoli e motoveicoli	G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri G4519-Commercio di altri autoveicoli G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori
Carburanti	G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati		
Informatica	G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati		
Prodotti per uso domestico	G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati		
Cultura	G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati		

Il settore del commercio, in particolare quello al dettaglio, aveva risentito in modo significativo dell'**impatto della pandemia nel 2020**. Il biennio 2021-22 ha consentito una progressiva ripresa del settore, nonostante la comparsa di una nuova criticità, rappresentata dall'aumento dei prezzi al consumo, che ha caratterizzato in modo diffuso e variegato la maggior parte delle categorie merceologiche.

 Questa dinamica viene confermata dall'andamento degli indici calcolati da ISTAT per **la fiducia dei consumatori** e la **fiducia delle imprese del commercio al dettaglio**. Con la progressiva riapertura delle attività i valori hanno ripreso a crescere, sperimentando però vari «stop and go».

Più nel dettaglio il **clima di fiducia dei consumatori**, dopo la ripresa post-pandemica, registra un picco massimo nell'autunno 2021. Tuttavia, nel 2022, a causa di eventi globali come il

conflitto russo-ucraino e l'incremento dei prezzi, il clima di fiducia ha subito un calo sostanziale. A partire da novembre 2022, l'indice di fiducia dei consumatori ha cominciato a riprendersi, mantenendo livelli superiori nel corso del 2023 e della prima parte del 2024. Nonostante questo recupero, non è mai ritornato ai livelli osservati nel 2021 e gli ultimi mesi del 2025 mostrano una lieve flessione.

 Anche per quanto riguarda il **clima di fiducia delle imprese**, nel 2021 la fiducia delle imprese mostra una significativa ripresa post-pandemica, con un picco ad agosto per il **commercio al dettaglio** e tra ottobre e novembre per l'**economia totale** (extra-agricola). In seguito ai picchi, entrambi gli indici mostrano una tendenza al ribasso fino a marzo 2022, dove la fiducia delle imprese del commercio al dettaglio torna a crescere, mentre quella dell'economia totale mostra

un andamento altalenante e con livelli di fiducia decisamente inferiori. Solo da ottobre 2023 e nei primi mesi del 2024 il divario inizia a ridursi, principalmente a causa di una diminuzione della fiducia delle imprese nel settore del commercio piuttosto che di un miglioramento dell'economia totale, mentre le prime osservazioni per il 2025 evidenziano un calo parallelo del clima di fiducia delle imprese in entrambi i gruppi.

❧ Nel 2024 l'**alta crescita inflattiva** del 2022 rallenta, pur mantenendosi a livelli crescenti. **L'indice dei prezzi al consumo è passato da 103,4 nel gennaio 2021 a 122,6 nel giugno 2025**, con un incremento complessivo di circa il 18,6% in quattro anni e mezzo.

❧ Tra le varie componenti, si segnala come i prezzi dei **beni energetici** abbiano registrato nel 2024 un marcato calo (-9,3% in Emilia-Romagna),

contribuendo in modo rilevante alla decelerazione dell'inflazione. In diminuzione anche i prezzi di **abitazione, elettricità e gas** (-4,9%) e delle **comunicazioni** (-7%). Rallenta l'aumento dei **prodotti alimentari** (+1,8%), mentre i **servizi ricettivi e di ristorazione** segnano i maggiori rincari (+3,7%). Inflazione annua sopra il 2% anche per **istruzione e altri beni e servizi**.

❧ Nonostante le variazioni positive dell'indice generale dei prezzi, il tasso di crescita ha iniziato a rallentare dopo il picco di ottobre e novembre 2022.

❧ In quell'occasione il picco di accelerazione dei prezzi ha avuto aumenti tendenziali (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che hanno superato abbondantemente la doppia cifra: +12,5% in Emilia-Romagna e +11,8% in Italia. Una inflazione mensile così alta, a livello italiano, non veniva raggiunta da marzo 1984 (fu +11,9%).

Inoltre, nell'ultimo bimestre del 2023, gli aumenti tendenziali si sono mantenuti sotto l'1% e l'indice generale dei prezzi al consumo ha mostrato una sostanziale stabilità.

- Nel corso del 2024, le variazioni tendenziali mensili si sono mantenute generalmente al di sotto dell'1,5%, indicando **una fase di stabilizzazione dei prezzi**. I primi mesi del 2025 evidenziano un lieve aumento delle variazioni tendenziali, pur in un contesto complessivamente contenuto.

SEZIONE 2

L'effetto della crisi pandemica si è evidenziato, in misura più contenuta, anche nel **mercato del lavoro**. Nel 2020 la contrazione occupazionale tra le imprese del commercio in sede fissa è stata infatti contenuta, soprattutto per la componente di lavoro dipendente, anche per effetto delle misure straordinarie attivate per la gestione dell'emergenza. Conseguentemente, anche la

dinamica espansiva del triennio 2021-2023 si è caratterizzata per livelli di intensità più contenuti.

- Nel **IV trimestre del 2024**, sulla base dei dati di Infocamere, **il commercio in sede fissa conta in regione oltre 142,7 mila addetti**, corrispondenti al 50,8% dell'intero settore del commercio e all'8,0% dell'economia regionale privata.

In termini tendenziali gli addetti del settore erano diminuiti dell'1,9% nel quarto trimestre 2020 e di un altro 1,1% nel quarto trimestre 2021. La dinamica si era invertita nel 2022, con una crescita del 3,8% sempre rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente e si è mantenuta positiva nel 2023 (+0,9%). In leggera flessione nel IV trimestre 2024 (-0,3%).

- **Confrontando il IV trimestre 2024 con il medesimo periodo del 2019, si evidenzia un pieno recupero delle perdite causate dall'emergenza pandemica ed un superamento**



del livello occupazione di partenza, sia nel complesso del commercio in sede fissa (+1,4%) sia in alcuni comparti: commercio non specializzato (+11% rispetto al IV trim. 2019), prodotti ad uso domestico (+3,7%), autoveicoli e motoveicoli (+10%). Risultano invece ancora al di sotto del dato 2019 i restanti comparti con il comparto dell'informatica a (-53,9%) a causa di un calo marcato nel 2024.

 Nel settore del commercio, come anche nel complesso dell'economia regionale, **la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la maggior parte dei lavoratori occupati.** Sulla base dei dati Infocamere del IV trimestre 2024, la quota di addetti dipendenti in regione si aggira attorno al 72,5% nel settore del commercio (poco superiore quella del solo commercio all'ingrosso, pari al

 74,2%), mentre nell'economia totale è più alta (83,1%).

SEZIONE 3

La componente di lavoro dipendente può essere analizzata più nel dettaglio attraverso le informazioni riportate nelle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro devono inviare ai Centri per l'Impiego della Regione Emilia-Romagna in tutti i casi di attivazione, cessazione e trasformazione di contratti di lavoro dipendente.

 **Nel 2024 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente^[1] nel commercio in sede fissa sono state 49,4 mila**, pari al 58,9% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 5,1% dell'intera economia regionale. **Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state 4,5 mila circa**, pari al 56,5% dell'intero settore del commercio e al 3,6% del totale economia.

^[1] Contratti a tempo indeterminato, di apprendistato, a tempo determinato e di lavoro somministrato.

❏ Nel triennio, le **variazioni delle attivazioni** di contratti di lavoro dipendente mostrano un andamento positivo: dopo un forte aumento nel 2022 (+20,7%), la crescita si è stabilizzata ma è rimasta positiva (+3,4% nel 2023 e +1,1% nel 2024). Al contrario, il lavoro intermittente ha registrato un picco nel 2022 (+8%), seguito da un calo nel 2023 (-3,6%) e nel 2024 (-1,5%).

❏ In termini di **saldo del triennio**: nell'ambito del lavoro **dipendente**, il saldo del periodo risulta **positivo** sia nel commercio in sede fissa (+5.682), che nel totale del settore commercio (+12.491).

Per il lavoro **intermittente**, la dinamica è positiva, ma più contenuta: **+175 nel commercio in sede fissa** e +511 posizioni nel totale del settore del commercio.

SEZIONE 4

La sezione 4 propone un approfondimento delle **principali caratteristiche dei lavoratori occupati nel settore del commercio**, attraverso l'analisi dei dati degli osservatori statistici dell'INPS. In Emilia-Romagna nel settore del commercio risultavano occupati nel 2023 210,8 mila dipendenti, a cui si aggiungono 140,7 mila commercianti e 7,8 mila lavoratori intermittenti.

❏ Oltre la metà dei lavoratori dipendenti e Intermittenti del settore del commercio (ingrosso, dettaglio e autoveicoli/motoveicoli) fa riferimento alla **componente femminile**, mentre tra i commercianti prevalgono i maschi (61%).

❏ Nell'ambito del lavoro intermittente del settore del commercio si rileva una quota più consistente di giovani (i **lavoratori under 35 anni** rappresentano la metà dei lavoratori intermittenti



del settore). Questa classe di età rappresenta invece circa un terzo dei lavoratori dipendenti, mentre non supera il 12% tra i commercianti.

- ❖ Complessivamente nel 2023 i lavoratori dipendenti del settore del commercio hanno lavorato **55,6 milioni di giornate** (il 14% dell'economia extra-agricola), con una **media di 264 giornate retribuite per lavoratore**, dato superiore alla media rilevata sull'economia complessiva (251).
- ❖ Nella media d'anno, i lavoratori dipendenti del commercio hanno ricevuto una **retribuzione lorda di 24.646 euro**, di poco inferiore al dato medio calcolato sull'intera economia extra-agricola (25.486 euro).
- ❖ Oltre la metà dei dipendenti occupati nel settore del commercio è **donna** (52,7%), con una quota anche superiore nel comparto del commercio al dettaglio (65,7%).

❖ I lavoratori con un contratto **part-time** sono oltre un terzo del totale del settore (37,4%), con una incidenza più alta nel commercio al dettaglio, dove rappresentano la metà dei lavoratori occupati nell'anno. Nel settore del commercio i lavoratori dipendenti con un **contratto a tempo indeterminato** sono 171,8 mila, pari all'81,5% del totale del settore.

❖ Infine, per quanto riguarda i **lavoratori intermittenti del settore** – lavoratori la cui prestazione ha carattere discontinuo, determinata dalle richieste dell'impresa - nel 2023 la retribuzione media è stata pari a 3.183 euro, valore leggermente superiore della retribuzione media dei lavoratori intermittenti rilevata nel complesso dell'economia regionale, ma significativamente inferiore alla retribuzione media rilevata nell'ambito del lavoro dipendente. Nel 2023, in media, ciascun lavoratore

intermittente occupato nel commercio ha lavorato meno di 52 giornate.

Il **sistema informativo Excelsior** nel 2024 stimava per il settore del commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna 45 mila entrate (assunzioni di lavoro dipendente e/o autonomo). Questo numero rappresenta il 9,5% delle 474.370 entrate stimate per l'intera economia regionale e il 60,9% delle 73.930 entrate previste per il macrosettore del commercio.

Le tipologie professionali (4 digit della classificazione ISTAT CP 2011) più richieste in Emilia-Romagna nel 2024, sia nel commercio in generale che nel commercio al dettaglio, sono i **commessi delle vendite al minuto**. Nel settore del commercio al dettaglio, queste figure rappresentano il 73,3% delle entrate previste.

L'indagine Excelsior consente di aggiungere un tassello informativo al quadro di contesto del settore, in particolare rispetto alla cosiddetta «**difficoltà di reperimento**» segnalata dai datori di lavoro coinvolti nell'indagine. Si tratta di una dichiarazione da parte dell'impresa sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni: ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati, cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare.

Nel complesso dell'economia regionale, nel **2024**, il **51% delle figure professionali** ricercate sono state **di difficile reperimento, in linea con un costante crescita**: 48% nel 2023, 44% nel 2022 e 36% nel 2021.



Le imprese regionali segnalano una maggior difficoltà di reperimento tra gli **operai specializzati** (68% delle entrate previste risulta di difficile reperimento), tra le **professioni tecniche** (61%) e tra i **dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione** (54%).

Nel commercio al dettaglio, **gli addetti agli affari generali e i tecnici della vendita e della distribuzione** sono particolarmente difficili da reperire: rispettivamente, il 59,7% e il 51,1% delle entrate previste per queste professioni sono considerate difficili da trovare.

Anche la tipologia professionale dei **Farmacisti** evidenzia una notevole difficoltà di reperimento (62,1%). I Farmacisti si posizionano al secondo^[1] posto per volume di entrate previste nel commercio al dettaglio.

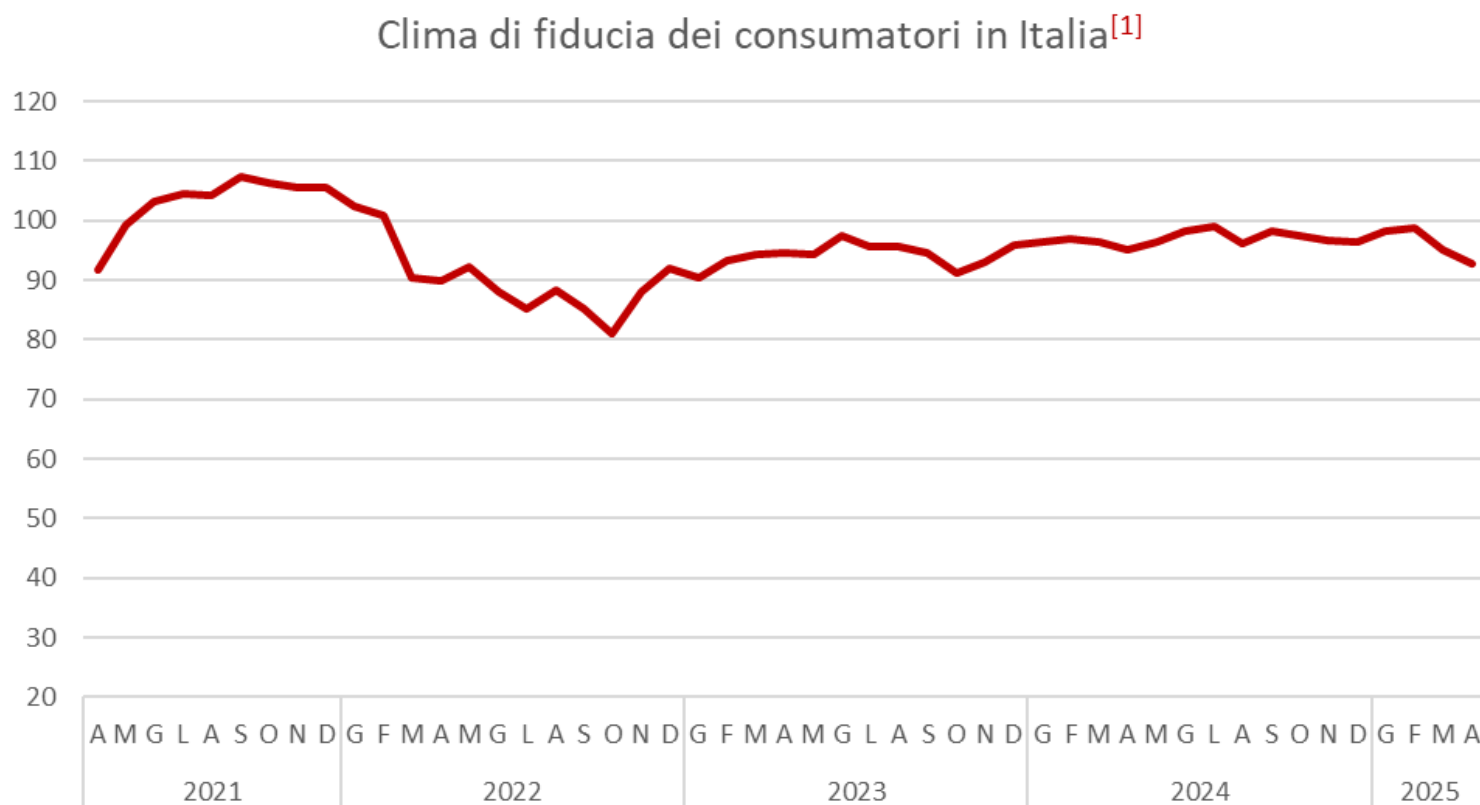
Per quanto riguarda i **titoli di studio più richiesti**, nel macrosettore del commercio emerge come più richiesto l'*indirizzo di livello secondario Amministrazione, Finanza e Marketing*, che rappresenta il **21%** delle entrate previste. Nel microsettore del commercio al dettaglio, invece, prevale la *Formazione professionale – Indirizzo Servizi di Vendita*, con una quota del **31%** delle entrate previste.

In cima alla classifica^[2] dei titoli di studio più richiesti, quelli che risultato **più difficili da reperire** sono: per il commercio al dettaglio il *Livello universitario - Indirizzo chimico-farmaceutico*, con 1.050 delle 1.690 entrate stimate (62,1%) che risultano di difficile reperimento. Mentre nel macrosettore commercio il 71,7% di entrate previste *nell'indirizzo riparazione dei veicoli a motore (Formazione professionale)* è di difficile reperimento.

^[1] E' importante segnalare che esiste un notevole divario tra i Farmacisti (2° posto = 1550 entrate previste) e i Commessi delle vendite al minuto (1° posto: oltre il 70% delle entrate previste nel commercio al dettaglio). ^[2] Si prendono in considerazione solo le prime 6 categorie, in quanto comprensive della maggioranza delle entrate stimate. Le altre categorie hanno volumi minimi e frammentati, quindi risultano poco significative nel complesso.

1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio



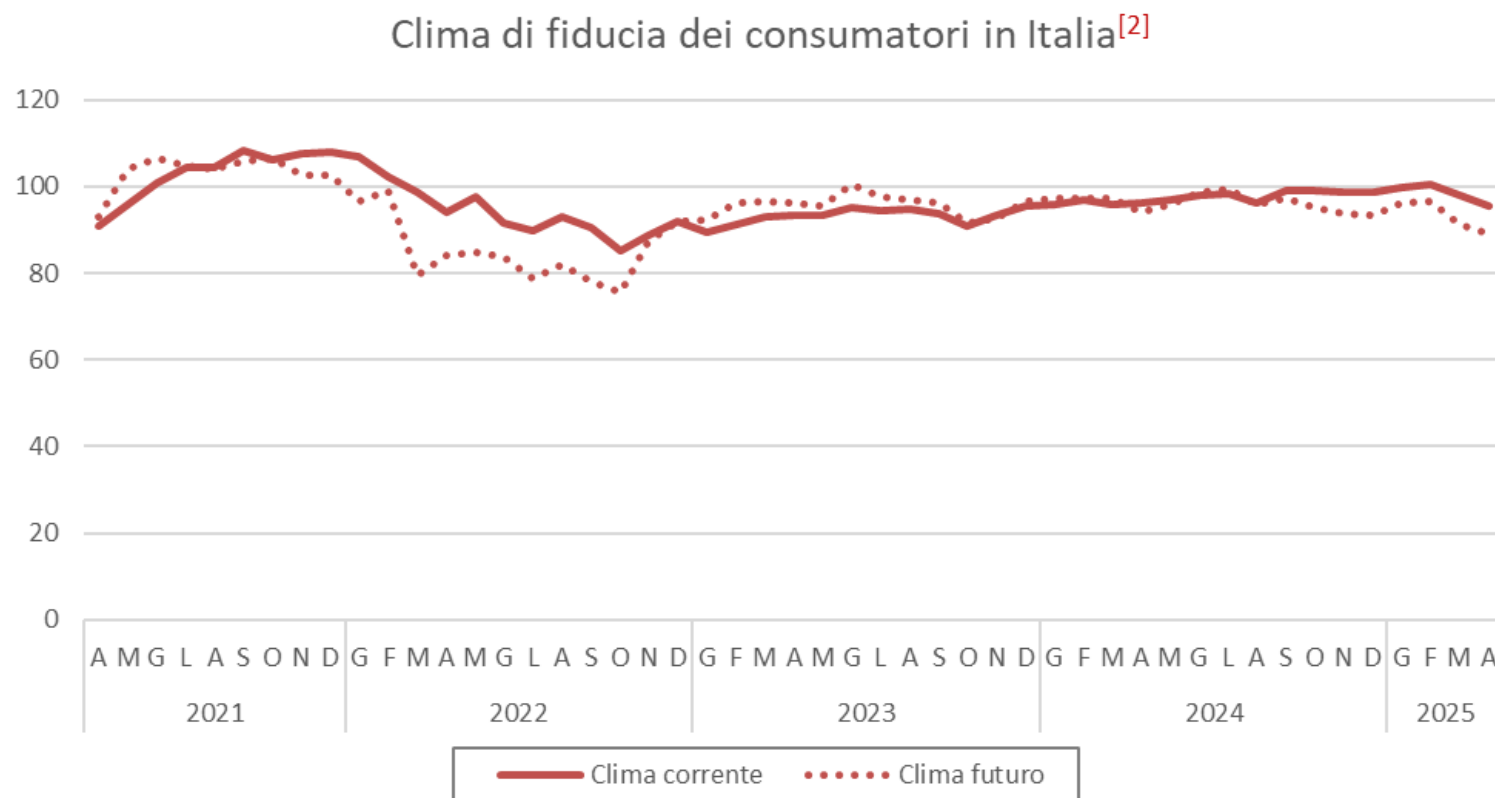


La figura mostra, su base mensile, il clima di fiducia dei consumatori da aprile 2021 ad aprile 2025. Il clima di fiducia è elaborato sulla base di domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori (e precisamente: giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Segue commento nella slide successiva.

Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Indici destagionalizzati **base 2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2025. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale.

- ⌘ Nel 2021, con la **ripresa post pandemica**, si è osservata una **risalita del clima di fiducia dei consumatori**, che ha raggiunto il picco massimo della serie storica osservata nell'autunno di quell'anno a settembre (107,3).
- ⌘ Nel **2022**, a causa del progressivo deterioramento del contesto generale, inclusi il conflitto russo in Ucraina e l'aumento dei prezzi, il clima di fiducia dei consumatori ha avuto un **crollo con minimo significativo a ottobre** (80,9). Nonostante ci siano molte variabili da considerare, è plausibile dedurre che l'incremento sostanziale dei prezzi al consumo abbia giocato un ruolo significativo nel calo della fiducia.
- ⌘ Nel corso del **2023 e del 2024**, l'indice di fiducia dei consumatori, ha mantenuto **livelli superiori rispetto al 2022**, con un lieve calo nell'autunno del 2023. Tuttavia, **non ha mai raggiunto i livelli** osservati nel **2021** rimanendo sempre sotto 100.
- ⌘ Nel primo quadrimestre del **2025**, dopo un **lieve innalzamento a febbraio**, si intravede una **flessione nei mesi di marzo ed aprile**.

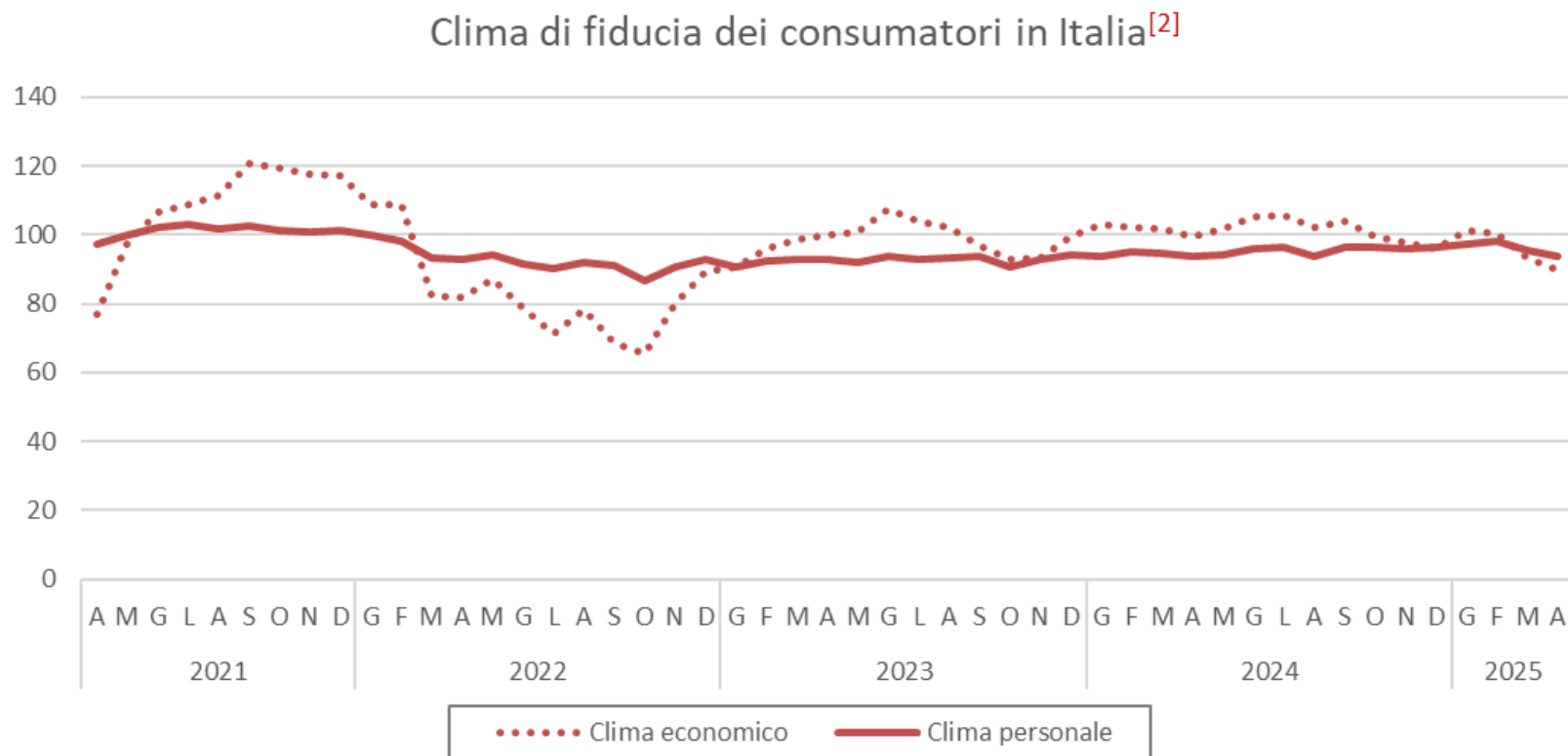


L'analisi della fiducia dei consumatori, distinta tra giudizi sulla **situazione corrente** e **attese per il futuro**, evidenzia nel complesso un andamento tendenzialmente allineato, ad eccezione del **2022**. In quel periodo, infatti, la **fiducia sulle prospettive future è ridotta**, con un divario marcato rispetto la fiducia corrente che raggiunge il suo massimo a marzo (19,2 punti). Interessante notare come, nel momento di crisi, il calo del clima di fiducia appare maggiormente influenzato dalle attese sul futuro piuttosto che dalle valutazioni sulla situazione attuale. **Un andamento simile, sebbene meno marcato, si osserva anche negli ultimi mesi**: da agosto 2024 il distacco tra le due componenti è progressivamente aumentato, superando i 6 punti nell'ultimo bimestre.

Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Il clima di fiducia può essere disaggregato in *clima economico* (situazione economica dell'Italia) e *clima personale*, o, alternativamente, in *clima corrente* e *clima futuro*.

^[2] Indici destagionalizzati base **2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2025. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale. 18



La scomposizione della fiducia dei consumatori tra la fiducia sulla **situazione economica dell'Italia** e sulla **situazione personale** mostra alcune differenze significative. Mentre la fiducia nella situazione personale rimane tendenzialmente stabile, con un affossamento lieve nel 2022, quella nella situazione economica dell'Italia subisce fluttuazioni più accentuate. In particolare, appare molto ottimistica nel periodo post-pandemia, mentre diventa pessimistica durante la guerra in Ucraina e tra il 2023 e il 2024 si riporta al di sopra della fiducia sulla situazione personale.

Elaborazione su dati ISTAT

^[1] Il clima di fiducia può essere disaggregato in *clima economico* (situazione economica dell'Italia) e *clima personale*, o, alternativamente, in *clima corrente* e *clima futuro*.

^[2] Indici destagionalizzati base **2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2025. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale.

Per quanto riguarda la fiducia delle imprese a livello nazionale, fino a marzo 2022, il clima di fiducia delle imprese del commercio al dettaglio segue approssimativamente il trend di quello dell'economia generale. Da aprile, invece, le imprese di questo settore mostrano un maggiore ottimismo rispetto a quelle dell'economia generale.

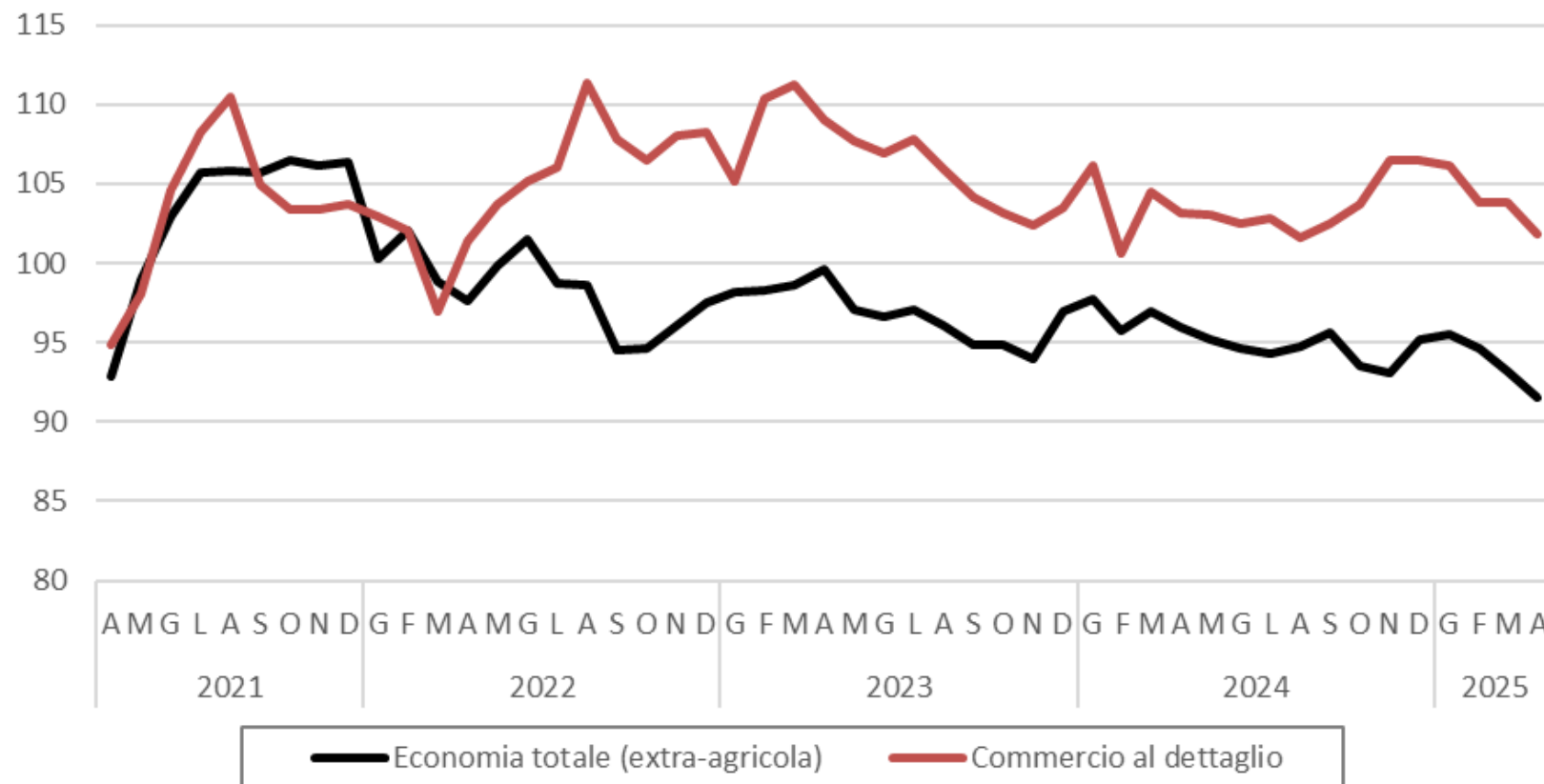
Questo divario si amplia ulteriormente a giugno, quando l'indice di fiducia nel commercio al dettaglio continua a crescere, mentre quello nell'economia generale registra una diminuzione che persiste per un quadrimestre, ampliando la forbice tra i due settori.

Solo a partire da ottobre 2023 e nei primi mesi del 2024, il divario ha iniziato a ridursi, principalmente a causa di una diminuzione del clima di fiducia delle imprese nel settore del commercio, piuttosto che di un miglioramento nell'economia nel suo complesso.

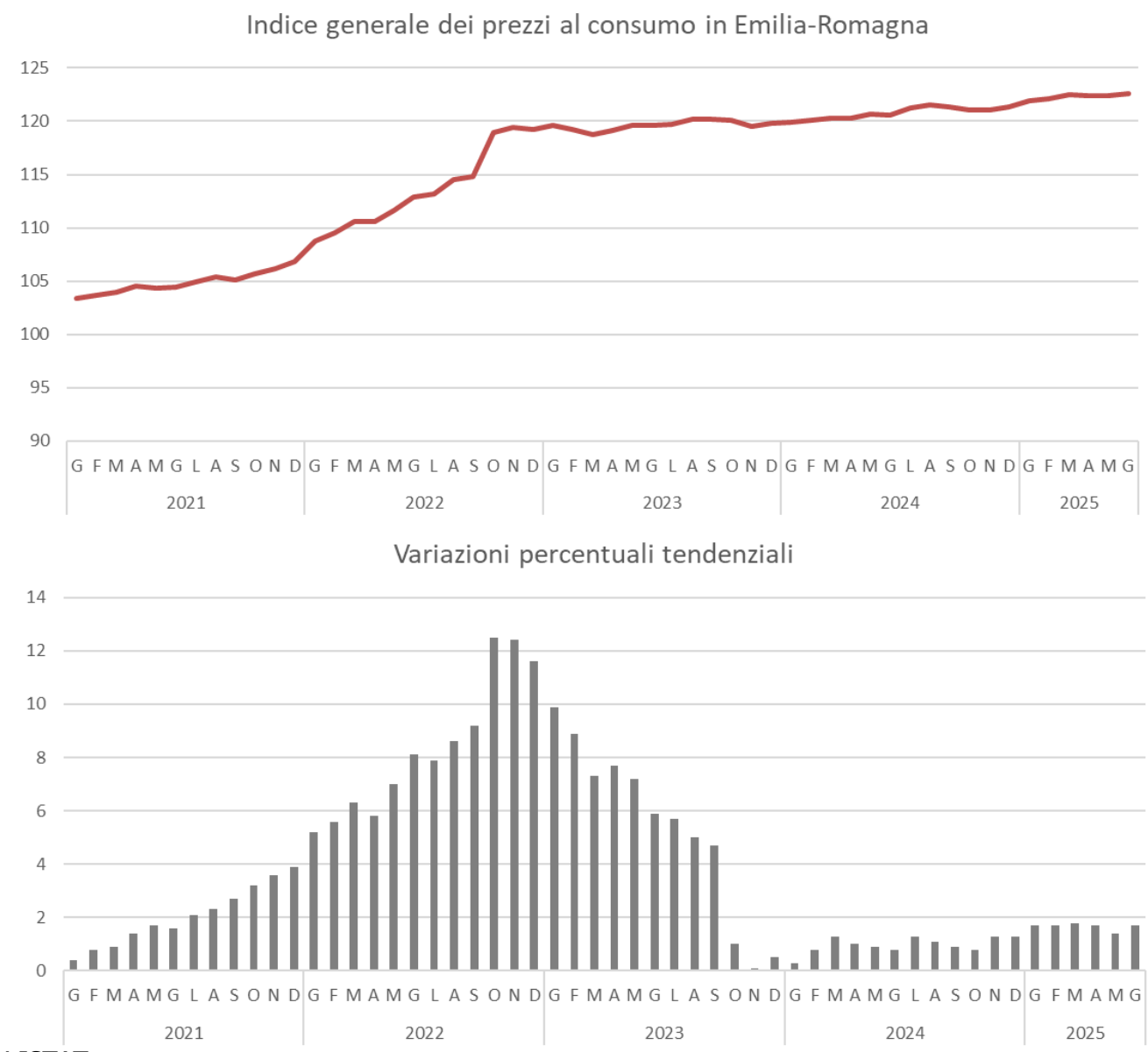
Le prime osservazioni per il 2025 evidenziano un calo parallelo del clima di fiducia delle imprese in entrambi i gruppi.

Elaborazione su dati ISTAT

Clima di fiducia delle imprese in Italia^[1]



^[1] Indici destagionalizzati base **2021 = 100**. Periodo di osservazione aprile 2021 – aprile 2025. I mesi all'interno dell'anno sono in ordine cronologico e identificati con la loro iniziale. 20



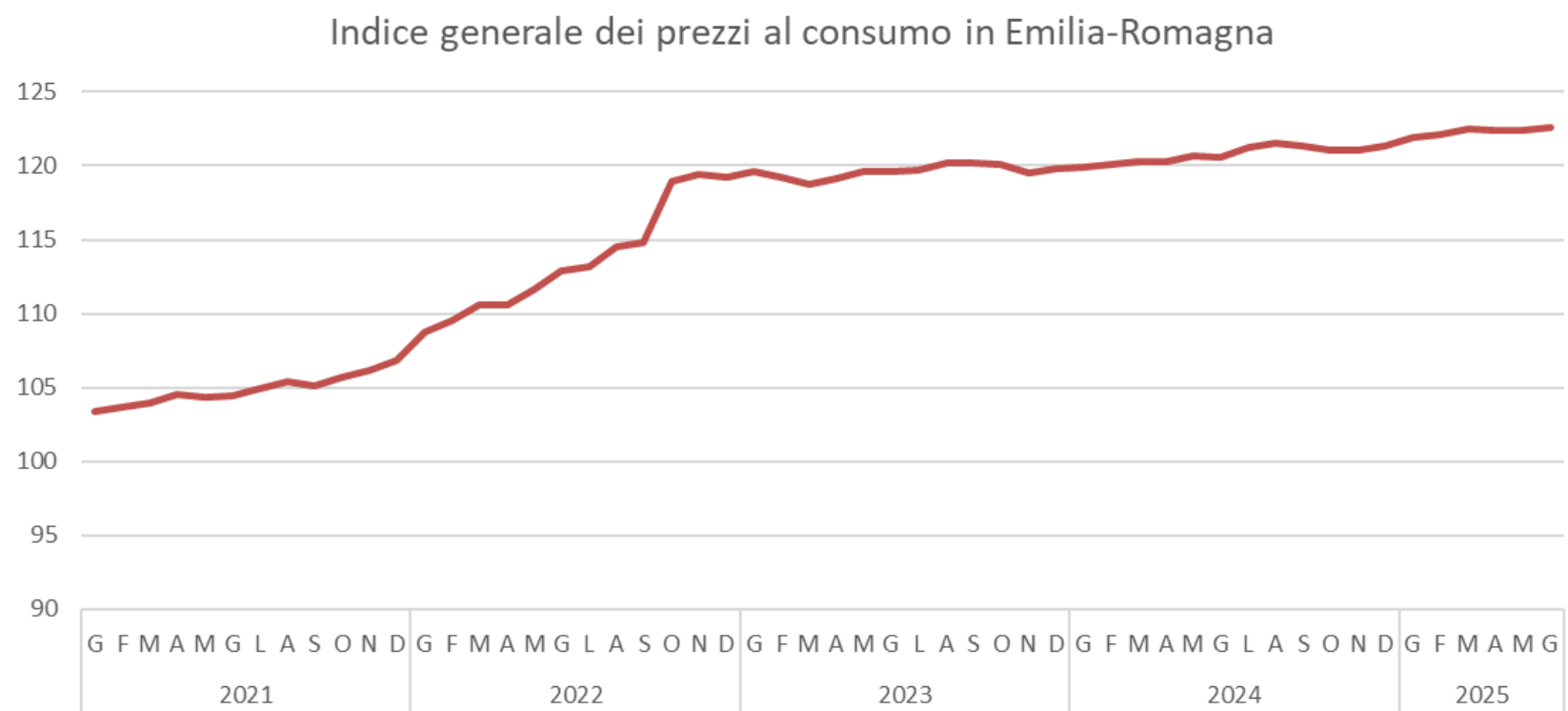
INDICE DEI Prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) (base 2015 = 100. Dati mensili da gennaio 2021 a giugno 2025. *Analisi di dettaglio e commenti nelle slide successive.*

[Figura 1 - sopra] **NUMERI INDICE.**

[FIGURA 2 - sotto] **VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI.** Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto lo stesso mese dell'anno precedente.

Elaborazione su dati ISTAT

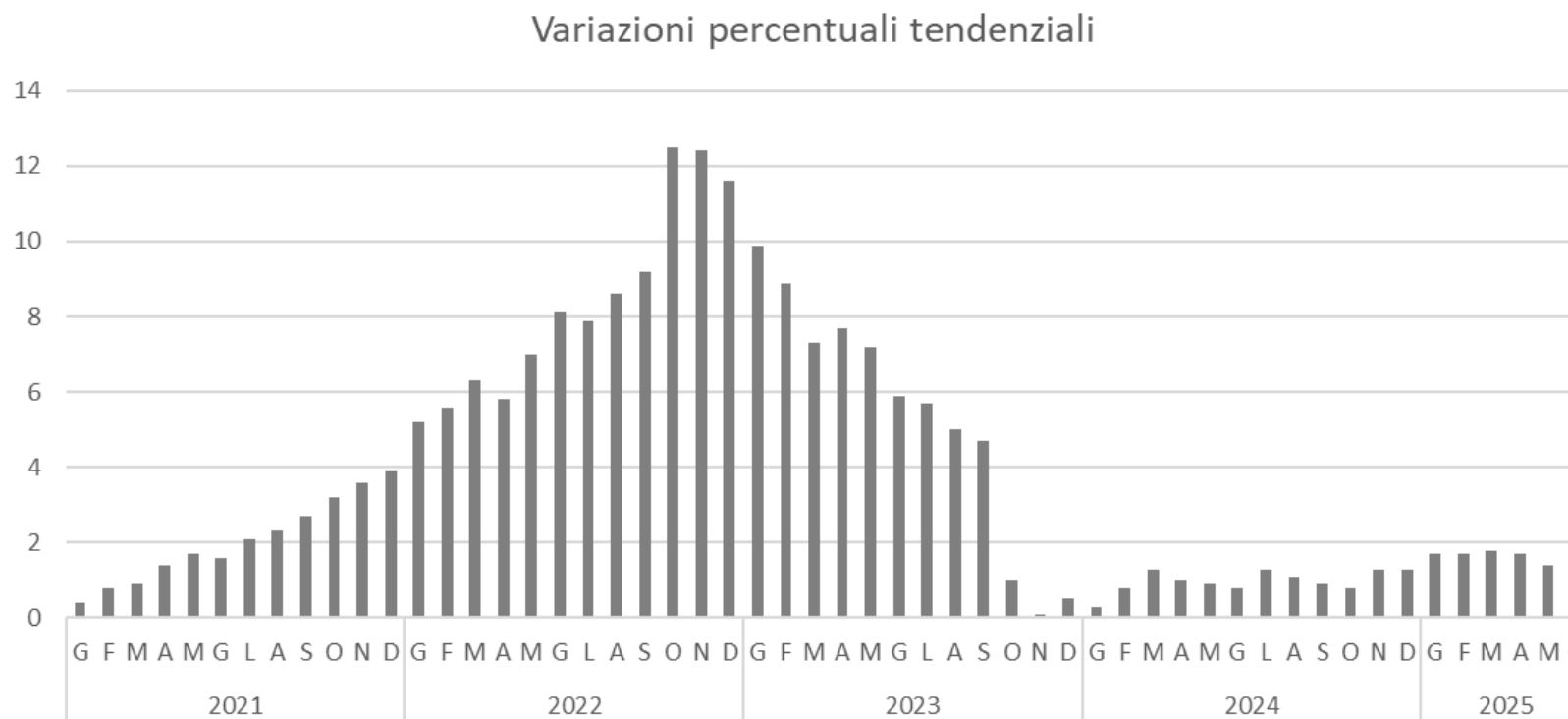
[1] Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto all'anno precedente.



- ❏ La dinamica dei consumi è influenzata da vari fattori, inclusi i prezzi e le aspettative di inflazione.
- ❏ Dopo la marcata accelerazione dei prezzi tra il 2021 e il 2022, l'indice generale dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna ha mostrato una progressiva attenuazione della dinamica inflattiva. Nel 2023, la crescita dell'indice è rallentata rispetto all'anno precedente, stabilizzandosi su valori più contenuti.
- ❏ **L'indice dei prezzi al consumo è passato da 103,4 nel gennaio 2021 a 122,6 nel giugno 2025, con un incremento complessivo di circa il 18,6% in quattro anni e mezzo.**

Elaborazione su dati ISTAT

[1] Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto all'anno precedente.



[1] Tasso di variazione percentuale tendenziale rispetto all'anno precedente.

2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna





 In questa sezione vengono pubblicati i dati relativi allo **stock di addetti alle unità locali delle imprese del commercio in sede fissa** dell'Emilia-Romagna, calcolati da Infocamere a partire dalla fornitura dei dati INPS.

 Nel **IV trimestre 2024** il commercio in sede fissa conta in Emilia-Romagna **142,7 mila addetti**, corrispondenti al 50,8% degli addetti dell'intero settore del commercio e l'8,0% del totale economia (settore privato). All'interno del commercio in sede fissa, il principale comparto in termini di addetti è quello del commercio non specializzato, con 50,3 mila addetti (pari al 35,2% del commercio in sede fissa), seguito dal commercio di altri prodotti, con 40,6 mila addetti (28,4%) e dai prodotti per la casa (13,9 mila addetti, pari al 9,8%).

 Come già evidenziato nelle note precedenti, gli addetti del commercio in sede fissa erano diminuiti dell'1,9% nel IV trimestre **2020** rispetto al medesimo trimestre del 2019, corrispondenti a circa

2,7 mila addetti in meno. La contrazione osservata sull'intero settore del commercio era stata leggermente più intensa (-2,4%), come anche quella rilevata sull'intera platea delle imprese regionali (-2,2%).

 Anche nel **2021**, la base occupazionale del commercio (e della componente in sede fissa) aveva visto una ulteriore leggera contrazione (-1,1% nel commercio in sede fissa), conseguente alla dinamica negativa del commercio non specializzato (-4,6%), che non era stata sufficientemente compensata dalla crescita degli altri settori.

 Nel **2022**, invece, il trend si è invertito, con una crescita del 3,8% degli addetti del commercio in sede fissa, dinamica più intensa di quella rilevata nel complesso del commercio (+2,1%) e nell'economia complessiva (+3,3%). Il bilancio del 2022 risulta quindi positivo, evidenziando inoltre il superamento del livello occupazionale pre-pandemico.

 Nel **2023**, la numerosità degli addetti nel commercio in sede fissa rimane stabile rispetto al 2022 (+0,9%). Con alcuni comparti in crescita (comparto non specializzato,



altri prodotti ed autoveicoli e motoveicoli) mentre nei restanti la dinamica occupazionale è stata leggermente negativa. Confrontando il IV trimestre 2023 con il medesimo periodo del 2019, si evidenzia un pieno recupero delle perdite causate dall'emergenza pandemica ed un superamento del livello occupazione di partenza nei comparti di commercio non specializzato e prodotti ad uso domestico, autoveicoli e motoveicoli.

 **Nel 2024**, la numerosità degli addetti nel commercio in sede fissa rimane sostanzialmente stabile **rispetto al 2023** (-0,3%). Tuttavia, si osservano andamenti differenti tra i vari comparti: in aumento gli addetti nel settore degli autoveicoli e motoveicoli (+6,8%) e la vendita di prodotti non specializzati (+1,9%), stabili comparti dei carburanti (+0,8%) e dei prodotti per uso domestico (+0,2%). Si registra invece una dinamica negativa in alcuni altri comparti, tra cui quello della cultura e tempo libero (-3,2%) e quello

dell'informatica (-48,6%).

 **Confrontando il IV trimestre 2024** con il medesimo periodo del **2019**, si evidenzia un pieno recupero delle perdite causate dall'emergenza pandemica ed un superamento del livello occupazione di partenza in questi comparti nei seguenti comparti: commercio non specializzato (+11% rispetto al IV trim. 2019), prodotti ad uso domestico (+3,7%), autoveicoli e motoveicoli (+10%). Risultano invece ancora al di sotto del dato 2019 i restanti comparti, con il comparto dell'informatica a -53,9% a causa di un calo marcato nel 2024.

 A **livello provinciale**, la crescita del commercio in sede fissa nel IV trimestre 2024 rispetto all'anno precedente è stata **positiva** per Ravenna, Parma, Ferrara e Rimini, mentre nelle altre province si è registrata una **decrescita**, sebbene contenuta. A fine anno, il numero di addetti ha superato il livello del periodo pre-Covid in tutte le province eccetto Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, con un aumento particolarmente significativo a Ravenna e Forlì-Cesena.

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI NEL SETTORE DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA

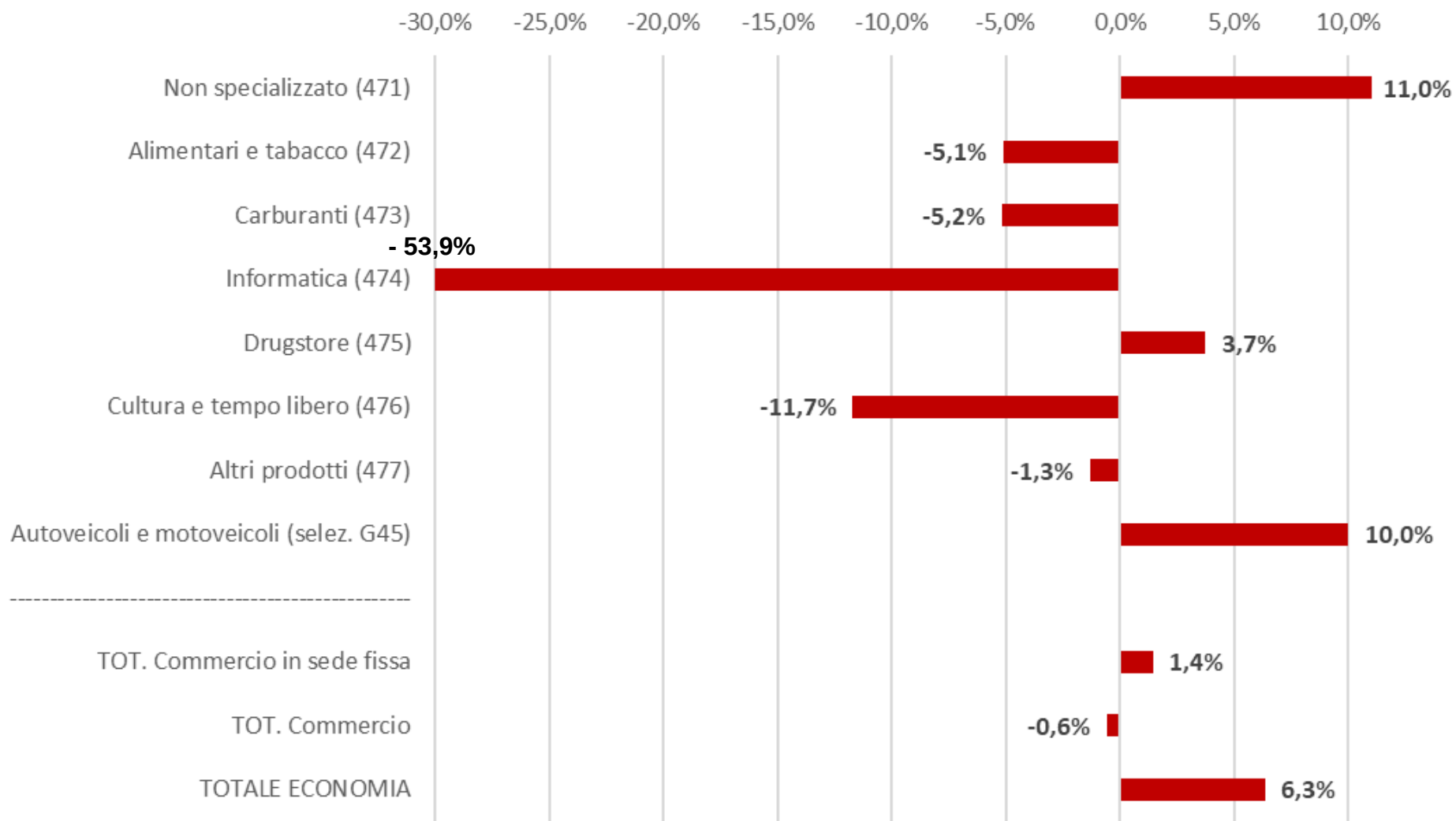


	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	IV trim. 2022	IV trim. 2023	IV trim. 2024	var. % 2020	var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023	Var. % 2024
COMMERCIO IN SEDE FISSA	140.704	138.039	136.585	141.837	143.179	142.718	-1,9%	-1,1%	3,8%	0,9%	-0,3%
Non specializzato (471)	45.265	45.776	43.669	48.108	49.324	50.264	1,1%	-4,6%	10,2%	2,5%	1,9%
Alimentari e tabacco (472)	13.986	13.435	13.652	13.544	13.400	13.273	-3,9%	1,6%	-0,8%	-1,1%	-0,9%
Carburanti (473)	3.644	3.448	3.404	3.433	3.428	3.455	-5,4%	-1,3%	0,9%	-0,1%	0,8%
Informatica (474)	4.266	4.168	4.126	4.044	3.823	1.965	-2,3%	-1,0%	-2,0%	-5,5%	-48,6%
Prodotti uso domestico (475)	13.424	13.260	13.559	13.945	13.892	13.923	-1,2%	2,3%	2,8%	-0,4%	0,2%
Cultura e tempo libero (476)	7.571	7.342	7.360	7.265	6.906	6.684	-3,0%	0,2%	-1,3%	-4,9%	-3,2%
Altri prodotti (477)	41.132	39.024	39.282	40.116	40.653	40.597	-5,1%	0,7%	2,1%	1,3%	-0,1%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	11.416	11.586	11.533	11.382	11.753	12.557	1,5%	-0,5%	-1,3%	3,3%	6,8%
TOT. COMMERCIO	282.723	275.865	273.952	279.672	280.948	282.723	-2,4%	-0,7%	2,1%	0,5%	0,0%
TOT. ECONOMIA	1.676.781	1.639.718	1.681.853	1.736.800	1.769.500	1.782.931	-2,2%	2,6%	3,3%	1,9%	0,8%

Elaborazione su dati InfoCamere a partire dalla fornitura dei dati INPS (estrazione da Opendata Camera di Commercio delle Marche)



FIGURA 1 – COMPARTI – VARIAZIONE % 2024 su 2019



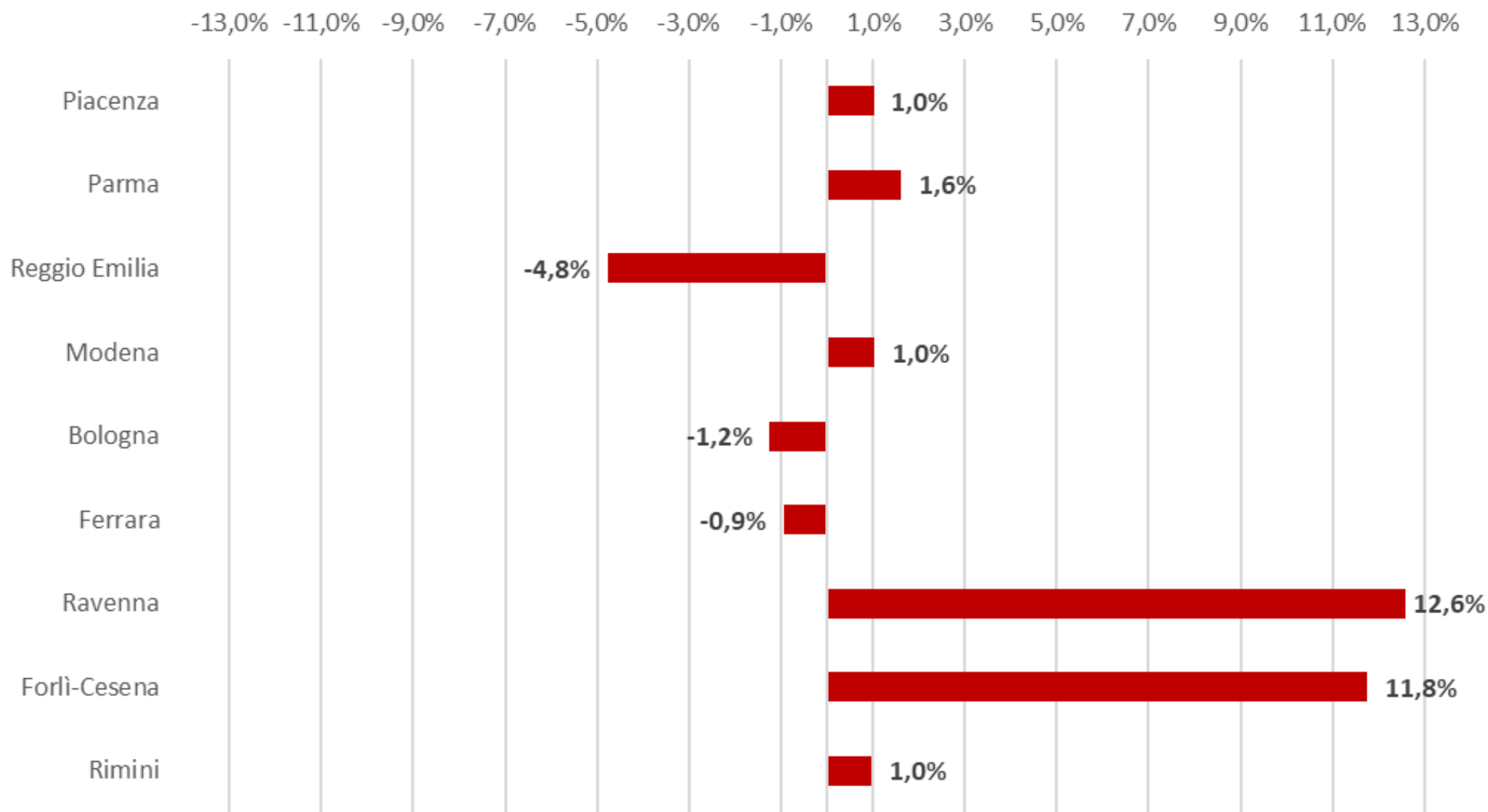


Qui di seguito la consistenza del commercio in sede fissa viene declinata a livello territoriale, per le province e la città metropolitana di Bologna, evidenziando anche la dinamica degli ultimi anni.

	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	IV trim. 2022	IV trim. 2023	IV trim. 2024	var. % 2020	var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023	Var. % 2024	% su totale economia
Piacenza	8.974	8.789	8.909	8.954	9.085	9.065	-2,1%	1,4%	0,5%	1,5%	-0,2%	8,0%
Parma	14.306	13.897	13.890	14.100	14.136	14.535	-2,9%	-0,1%	1,5%	0,3%	2,8%	7,6%
Reggio Emilia	14.304	13.859	13.067	14.062	13.901	13.621	-3,1%	-5,7%	7,6%	-1,1%	-2,0%	6,3%
Modena	20.693	20.392	19.349	20.919	20.983	20.906	-1,5%	-5,1%	8,1%	0,3%	-0,4%	6,9%
Bologna	36.289	35.244	35.442	36.266	37.119	35.839	-2,9%	0,6%	2,3%	2,4%	-3,4%	8,5%
Ferrara	10.896	10.605	10.591	10.675	10.602	10.793	-2,7%	-0,1%	0,8%	-0,7%	1,8%	10,2%
Ravenna	12.093	12.591	12.536	12.987	13.143	13.614	4,1%	-0,4%	3,6%	1,2%	3,6%	8,9%
Forlì-Cesena	9.023	9.201	9.211	10.115	10.113	10.084	2,0%	0,1%	9,8%	0,0%	-0,3%	7,2%
Rimini	14.126	13.461	13.590	13.759	14.097	14.261	-4,7%	1,0%	1,2%	2,5%	1,2%	10,0%
TOT. REGIONE	140.704	138.039	136.585	141.837	143.179	142.718	-1,9%	-1,1%	3,8%	0,9%	-0,3%	8,0%

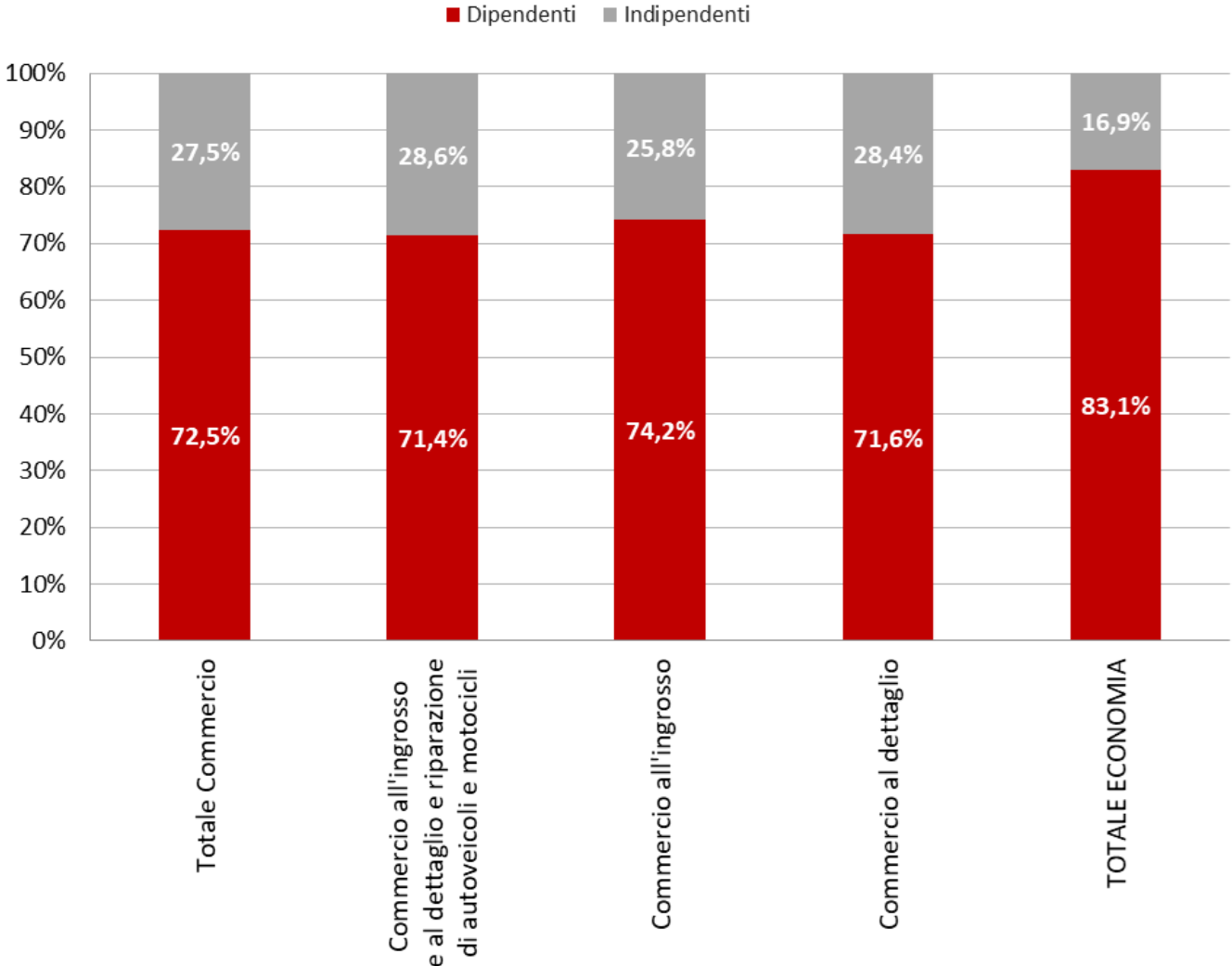


FIGURA 2 – PROVINCE – VARIAZIONE % 2024 su 2019



- ❖ In media, anche nel settore del commercio, la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la metà dei lavoratori occupati.
- ❖ Sulla base dei dati aggiornati a settembre 2024, la quota di addetti dipendenti in regione è del 72,5% nel settore del commercio (superiore quella del commercio all'ingrosso, pari al 74,2%), mentre nell'economia totale è più alta (83,1%).

FIGURA 3 – ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE: QUOTE % DIPENDENTI/INDIPENDENTI (settembre 2024)





3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2024 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna



Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio dell'Emilia-Romagna

 Nel 2024 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente^[1] nel commercio in sede fissa sono state 49,4 mila, pari al 58,9% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 5,1% dell'intera economia regionale (963.921 attivazioni).

 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state quasi 4,5 mila circa, pari al 56,5% dell'intero settore del commercio e al 3,6% del totale economia (124.830 attivazioni).

Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2024	Dipendente		Intermittente	
	n.	%	n.	%
COMMERCIO IN SEDE FISSA	49.431	100%	4.462	100%
Non specializzato (471)	17.118	34,6%	902	20,2%
Alimentari e tabacco (472)	2.855	5,8%	794	17,8%
Carburanti (473)	985	2,0%	151	3,4%
Informatica (474)	677	1,4%	33	0,7%
Prodotti uso domestico (475)	3.238	6,6%	323	7,2%
Cultura e tempo libero (476)	1.938	3,9%	353	7,9%
Altri prodotti (477)	19.783	40,0%	1805	40,5%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	2.837	5,7%	101	2,3%
TOT. COMMERCIO	83.894	-	7.891	-
TOT. ECONOMIA	963.921	-	124.830	-

Elaborazione su dati SILER

^[1] Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro somministrato.



Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell’Emilia-Romagna

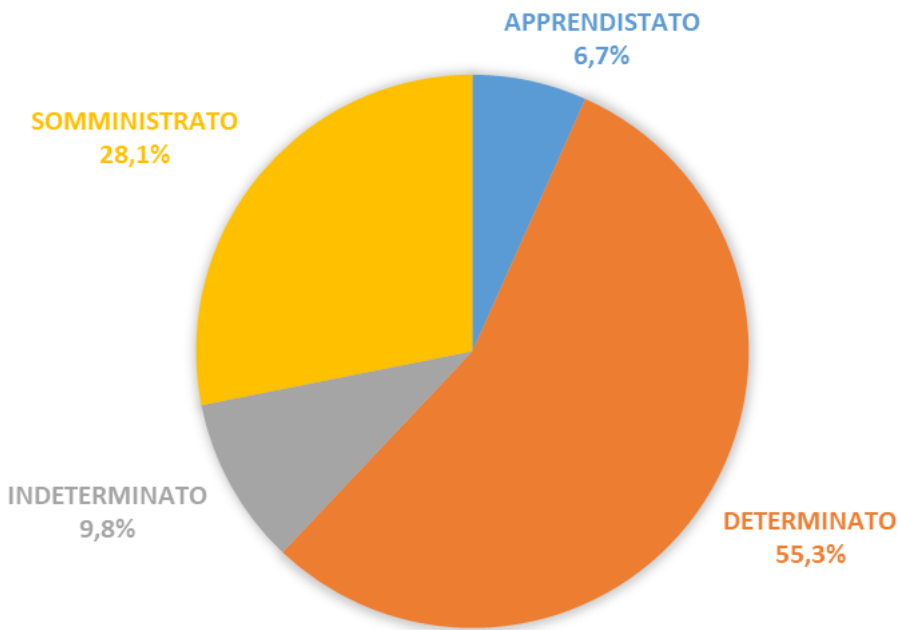
- A livello provinciale, nel 2024, il 28% delle attivazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa è stato effettuato da imprese dell’area metropolitana di Bologna. Segue la provincia di Modena (12,3%) e quella di Rimini (13,6%).
- Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, si osserva una distribuzione nel complesso più equilibrata. Nelle imprese commerciali di Bologna sono avvenute il 16,7% delle attivazioni, seguite da quelle della provincia di Rimini (15,9%) e di Ravenna (13,7%).

Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2024	Dipendente	
	n.	%
Piacenza	2.498	5%
Parma	4.465	9,0%
Reggio Emilia	4.127	8,3%
Modena	6.080	12,3%
Bologna	13.835	28,0%
Ferrara	3.205	6,5%
Ravenna	4.138	8,4%
Forlì-Cesena	4.343	8,8%
Rimini	6.740	13,6%
TOT. REGIONE	49.431	100%

Intermittente	
n.	%
223	5%
465	10,4%
424	9,5%
530	11,9%
744	16,7%
201	4,5%
610	13,7%
554	12,4%
711	15,9%
4.462	100%



Quota di attivazioni per tipologia contrattuale nei vari comparti del commercio in sede fissa emiliano-romagnolo



	APPRENDI- STATO	DETERMI- NATO	INDETERMI- NATO	SOMMINI- STRATO
Non specializzato (471)	7,7%	54,5%	8,7%	29,1%
Alimentari e tabacco (472)	8,2%	74,6%	14,4%	2,7%
Carburanti (473)	6,5%	73,0%	15,3%	5,2%
Informatica (474)	10,5%	65,1%	19,6%	4,7%
Prodotti uso domestico (475)	6,5%	66,8%	12,8%	13,9%
Cultura e tempo libero (476)	8,3%	68,3%	7,9%	15,5%
Altri prodotti (477)	4,4%	49,5%	6,4%	39,7%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	13,5%	51,2%	29,2%	6,1%

Concentrando l’attenzione sulle sole attivazioni di lavoro dipendente, di seguito vengono evidenziate alcune caratteristiche sulla consistenza dei flussi del 2024 a livello contrattuale per singolo comparto. La quota preponderante di attivazioni di nuovi contratti nel commercio in sede fissa si riferisce a contratti dipendenti a tempo determinato, che rappresentano il 55,3% delle attivazioni dell’intero settore.



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nell'ultimo triennio (2022-2024)

- La tabella riporta, per ciascun anno, le **variazioni** percentuali delle attivazioni di contratti di lavoro **rispetto all'anno precedente per comparto**.
- Nel 2022 si osserva un incremento del 20,7% nel commercio al dettaglio in sede fissa superiore alla media del settore commercio nel suo complesso (+17,7%). Le crescite più marcate si rilevano nei comparti "altri prodotti" e "autoveicoli e motoveicoli". Per quanto riguarda il lavoro intermittente invece la crescita è più contenuta (+8% del commercio in sede fissa rispetto al +26,1% del commercio).
- Nel 2023, l'incremento delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente è stato più contenuto (+3,4% nel commercio in sede fissa) e, in alcuni casi, negativo. Si è osservato, invece, un calo nei contratti intermittenti (-3,6%, con la maggior parte dei comparti in diminuzione).
- Nel 2024 prosegue la fase di rallentamento per il commercio al dettaglio in sede fissa, con una variazione positiva contenuta delle attivazioni di lavoro dipendente (+1,1%) e un calo del lavoro intermittente (-1,5%).

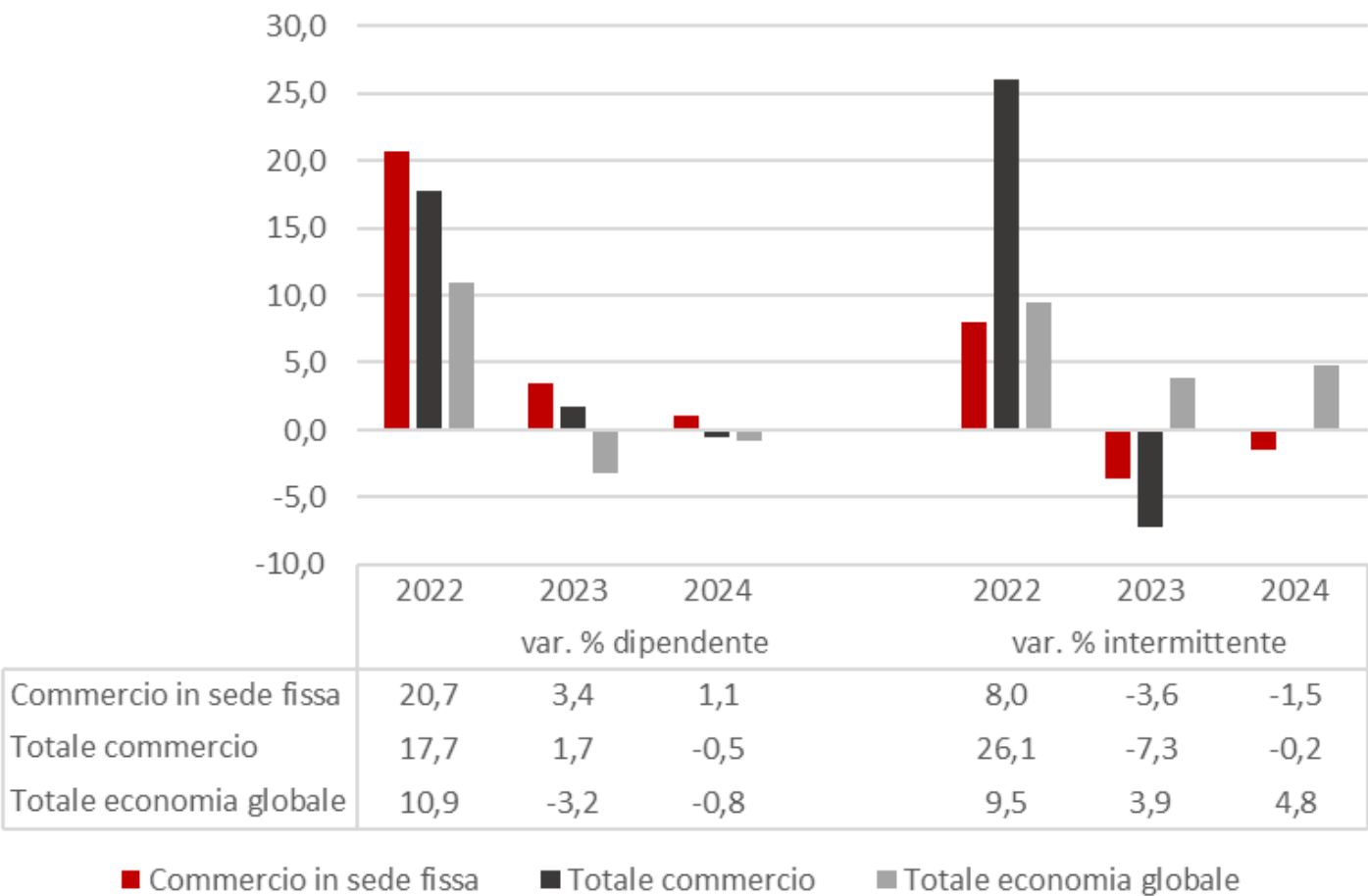
Var. % rispetto all'anno precedente	Lavoro Dipendente			Lavoro Intermittente		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024
COMMERCIO IN SEDE FISSA	20,7	3,4	1,1	8,0	-3,6	-1,5
Non specializzato (471)	19,7	6,9	1,6	7,9	-8,6	14,8
Alimentari e tabacco (472)	-2,5	2,8	-2,5	10,2	-1,0	0,0
Carburanti (473)	11,1	11,1	-0,6	-8,5	5,3	-5,0
Informatica (474)	6,6	-10,2	1,7	0,0	-8,7	57,1
Prodotti uso domestico (475)	8,4	-0,3	-11,1	4,3	-6,2	2,2
Cultura e tempo libero (476)	10,3	-18,0	-0,2	28,3	-7,0	-19,4
Altri prodotti (477)	31,0	1,5	3,3	4,5	-2,1	-6,2
Autoveicoli e motoveicoli (selez. G45)	29,6	26,2	3,6	30,3	4,7	12,2
TOT. COMMERCIO	17,7	1,7	-0,5	26,1	-7,3	-0,2



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nell'ultimo triennio (2022-2024)

Nel 2022 le **attivazioni di contratti dipendenti** hanno registrato una forte crescita, in particolare nel commercio in sede fissa (+20,7%) e nel totale commercio (+17,7%), superando la crescita dell'economia regionale (+10,9%). Nel 2023 e 2024 la crescita si è progressivamente attenuata, fino a un lieve calo nel totale commercio (-0,5%) e nell'economia totale (-0,8%).

Il **lavoro intermittente** per il commercio in sede fissa, invece, ha seguito un andamento diverso. Caratterizzato da una variazione positiva (ma più contenuta) delle attivazioni nel 2022, mostra un calo costante nel 2023 e 2024, mentre la dinamica positiva prosegue nel complesso dell'economia regionale (+3,9% e +4,8%).





Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa nell'ultimo triennio (2022-2025)

- La tabella riporta, per ciascun anno, le **variazioni** percentuali delle attivazioni di contratti di lavoro **rispetto all'anno precedente per provincia**.
- Nel **2022**, le attivazioni di lavoro dipendente crescono del 20,7% rispetto l'anno precedente, con picchi a Bologna (+37,2%) e Reggio Emilia (+28,3%), mentre Piacenza segna una lieve flessione. La crescita del lavoro intermittente è più contenuta (+8%), con cali a Piacenza, Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Ravenna.
- Nel **2023**, la crescita delle attivazioni dipendenti si attenua (+3,4%), con aumenti sostenuti in alcune province (Forlì-Cesena, Rimini e Piacenza), ma contenute o in calo nei territori a maggiore peso in termini di attivazioni, come Bologna e Modena. Il lavoro intermittente registra una flessione complessiva (-3,6%), con solo Reggio Emilia e Rimini che vedono una crescita delle attivazioni.
- Nel **2024** il lavoro dipendente cresce in forma contenuta (+1,1%), con variazioni provinciali diversificate (in crescita a Rimini, Bologna e Piacenza; sostanzialmente stazionarie a Modena e Ravenna; in calo a Forlì-Cesena, Ferrara, Reggio Emilia e Parma). Il lavoro intermittente cala nel complesso (-1,5%), con un andamento positivo a Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Piacenza).

Var. % rispetto all'anno precedente	Solo dipendente			Solo Intermittente		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Piacenza	-1,2	13,8	3,4	-13,3	-7,7	2,8
Parma	16,6	0,7	-1,0	8,2	-12,3	-3,9
Reggio Emilia	28,3	0,0	-4,9	-3,4	8,0	-8,0
Modena	14,4	-3,1	0,4	20,6	-4,6	-1,1
Bologna	37,2	-0,8	4,5	44,1	0,1	-5,6
Ferrara	18,5	4,3	-3,8	14,2	-3,0	22,6
Ravenna	15,8	0,1	-0,3	-1,8	-15,9	9,7
Forlì-Cesena	10,7	19,6	-10,7	-0,7	-0,6	3,4
Rimini	14,7	12,3	12,5	1,7	3,0	-9,7
TOT. REGIONE	20,7	3,4	1,1	8,0	-3,6	-1,5



Dinamica dell’ultimo triennio (2022-2024) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa dell’Emilia-Romagna

Il **saldo** delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente **per comparto** è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo dipendente		
	2022	2023	2024
COMMERCIO IN SEDE FISSA	1.466	2.391	1.825
Non specializzato (471)	306	855	1.153
Alimentari e tabacco (472)	-100	133	25
Carburanti (473)	-23	76	60
Informatica (474)	21	-65	-5
Prodotti uso domestico (475)	250	266	36
Cultura e tempo libero (476)	-19	-75	-65
Altri prodotti (477)	1.009	759	152
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	22	442	469
TOT. COMMERCIO	3.514	5.456	3.521

Solo Intermittente		
2019	2020	2021
46	39	90
18	13	106
-41	36	21
-2	-5	2
-2	1	2
5	11	-15
16	-16	-43
38	-23	-6
14	22	23
152	146	213



Dinamica dell’ultimo triennio (2022-2024) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa per provincia

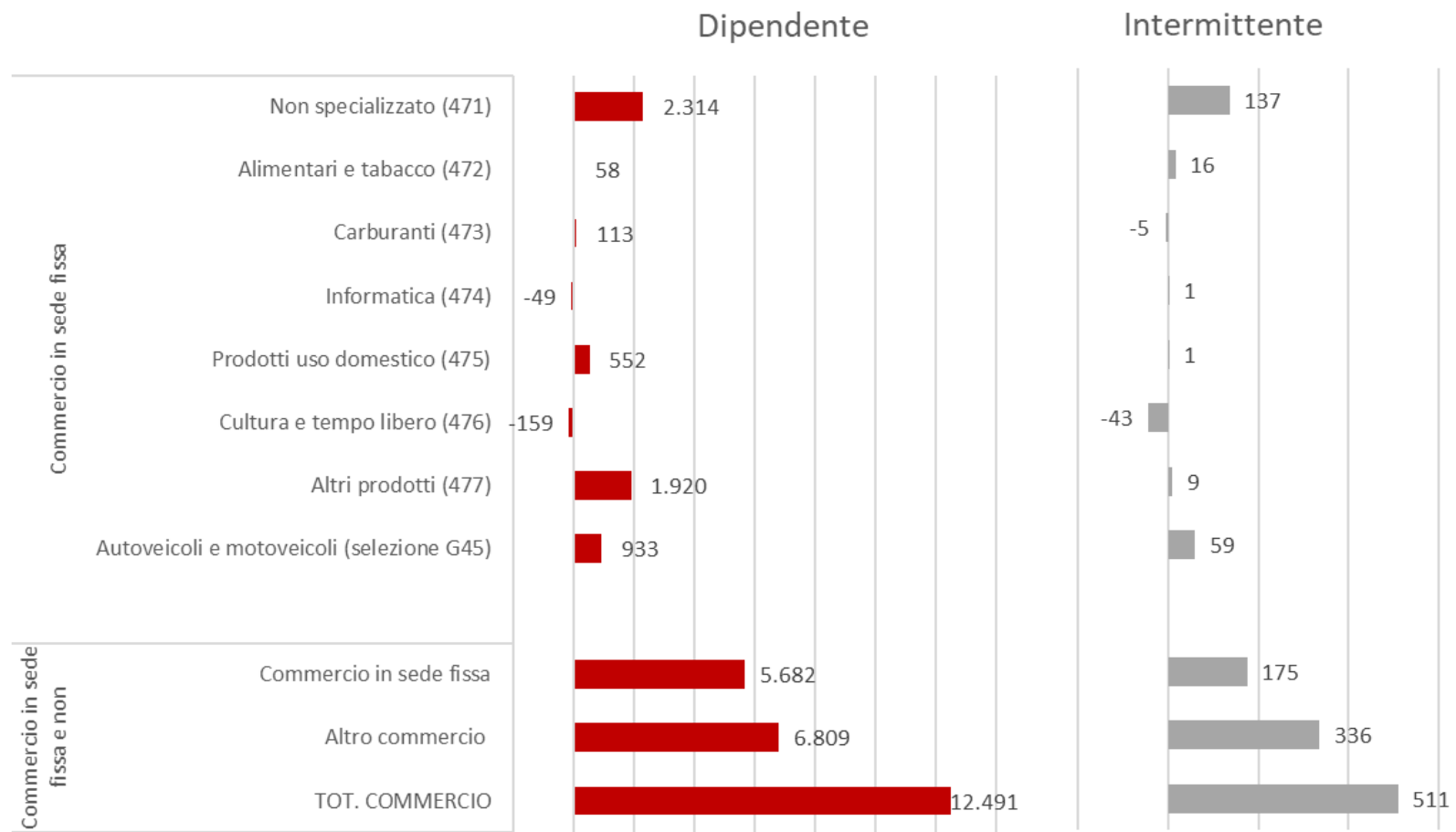
Il **saldo** delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente **a livello provinciale** è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo Dipendente		
	2022	2023	2024
Piacenza	16	280	126
Parma	109	278	240
Reggio Emilia	117	247	150
Modena	56	166	358
Bologna	609	360	606
Ferrara	78	205	30
Ravenna	254	134	83
Forlì-Cesena	109	286	27
Rimini	118	435	205
TOT. REGIONE	1.466	2.391	1.825

Solo Intermittente		
2022	2023	2024
16	280	126
109	278	240
117	247	150
56	166	358
609	360	606
78	205	30
254	134	83
109	286	27
118	435	205
46	39	90



Bilancio del periodo 2022-2024 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa



Il grafico rappresenta il saldo cumulato nel periodo 2022-2024. Come detto in premessa, i dati delle Comunicazione obbligatorie forniscono una informazione sui flussi. Il saldo delle posizioni di lavoro, calcolato come differenza tra attivazioni e cessazioni, rappresenta una misura della variazione dello stock. Segue commento nella slide successiva.



Bilancio del periodo 2022-2024 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa

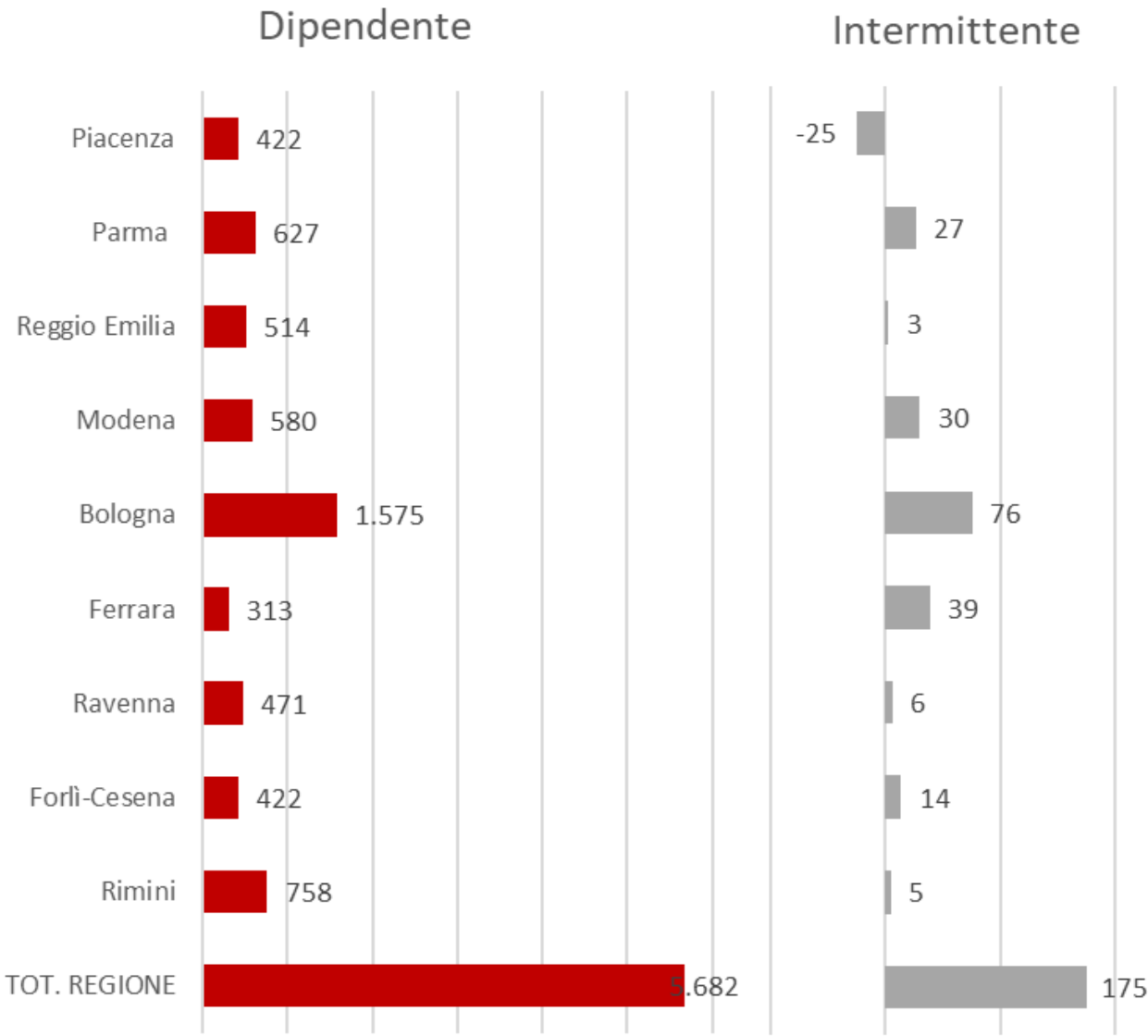
🔗 Nell'ambito del lavoro **dipendente**, il **saldo** del periodo risulta **positivo** sia **nel commercio in sede fissa (+5.682)**, sia nelle altre categorie del commercio (+6.809), che includono il commercio all'ingrosso e quello ambulante, sia nel totale del commercio (+12.491). Tra i comparti del commercio in sede fissa, si segnala in particolare l'aumento delle posizioni nel commercio non specializzato (+2.314) e nel comparto degli altri prodotti (+1.920), mentre altri comparti mostrano crescite più contenute. Al contrario, i settori dell'informatica e del tempo libero registrano una diminuzione.

🔗 Per il lavoro **intermittente**, le **crescite** sono più contenute: **nel commercio in sede fissa (+175)**, nelle altre categorie del commercio (+336), portando a un totale di +511 posizioni nel settore del commercio nel complesso. Nel dettaglio del commercio in sede fissa, i maggiori incrementi si registrano nei comparti del commercio non specializzato (+137) e degli autoveicoli e motoveicoli (+59). In calo, invece, il comparto della cultura e tempo libero (-43) e, seppur lievemente, quello dei carburanti (-5).

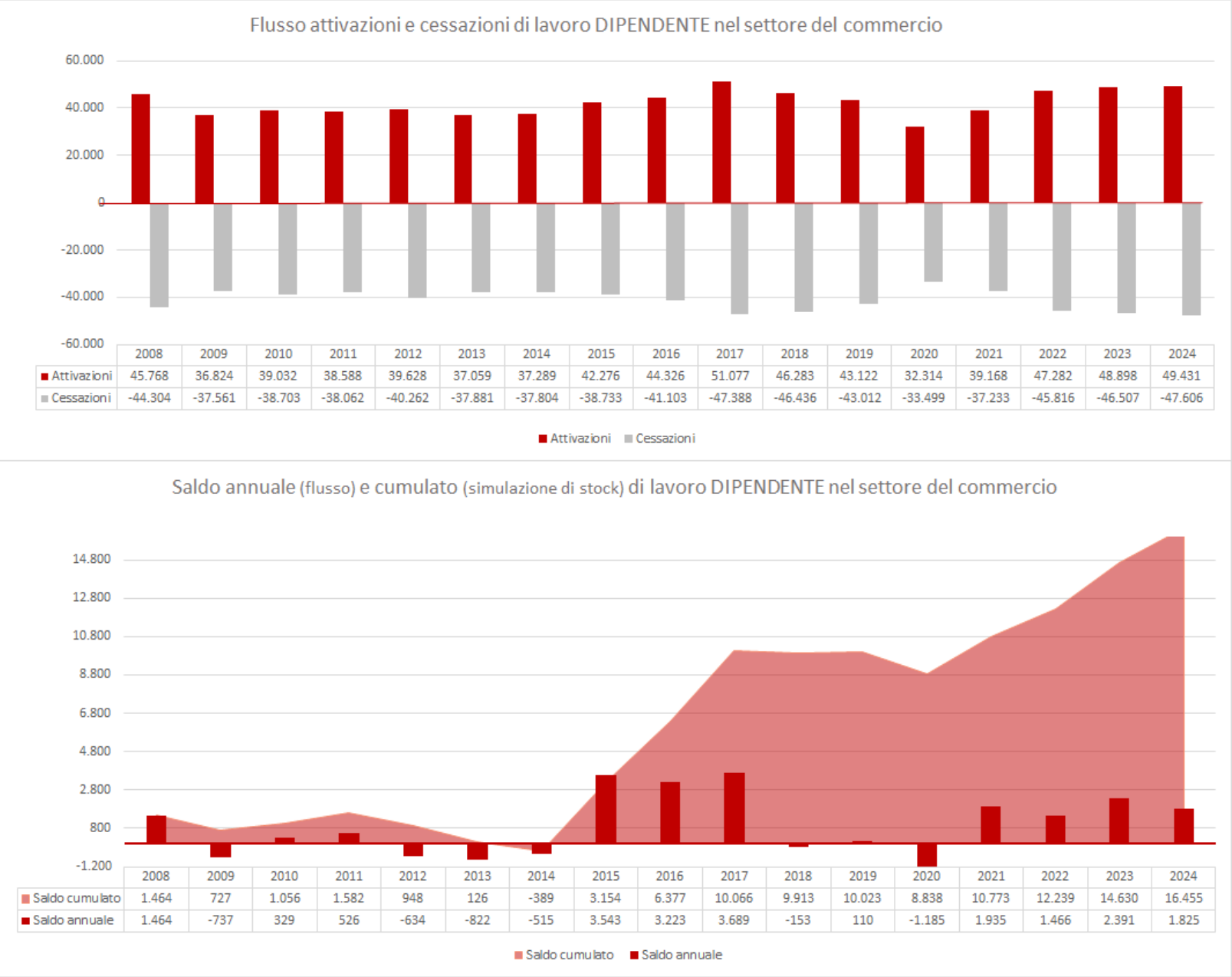


Bilancio del periodo 2022-2024 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa per provincia

- A livello provinciale, per quanto riguarda il lavoro dipendente il bilancio del periodo 2022-2024 è ovunque positivo, in modo particolare nella provincia Bologna.
- Anche relativamente al lavoro intermittente, il saldo cumulato nell'ultimo triennio mostra maggiore positività nell'area metropolitana di Bologna. Nelle altre province la crescita è contenuta: inferiore alle 10 unità per Reggio Emilia, Ravenna e Rimini e negativa per Piacenza (-25).



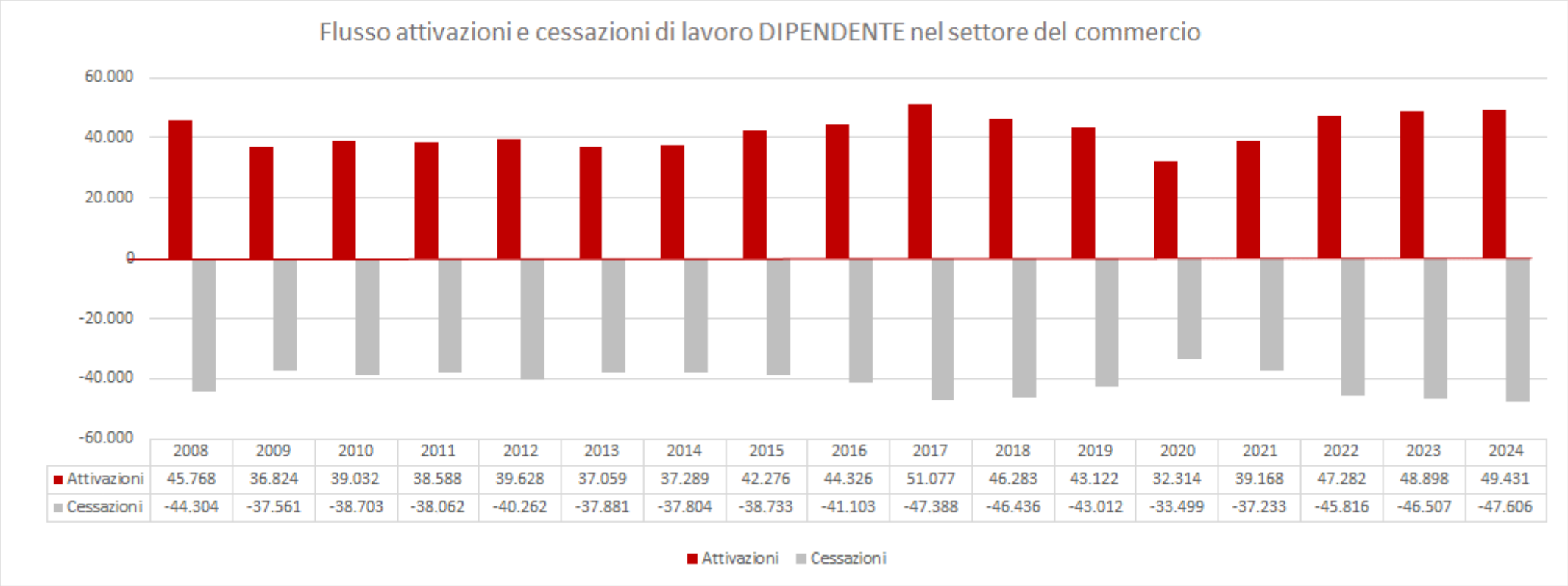
DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELLE ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI LAVORO DIPENDENTE E DELLE RELATIVE POSIZIONI DI LAVORO NEL COMMERCIO IN SEDE FISSA



PANORAMICA DELLE DINAMICHE DI LUNGO PERIODO, *analisi di dettaglio e commenti nelle slide successive.*

[Figura 1 - sopra] ANDAMENTO DEI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA NEL SETTORE DEL COMMERCIO REGIONALE, **LAVORO DIPENDENTE.**

[FIGURA 2 - sotto] ANDAMENTO DEL SALDO ANNUALE (FLUSSO: ATTIVAZIONI – CESSAZIONI) E CRESCITA DEL SALDO CUMULATO (STOCK OCCUPAZIONALE), **LAVORO DIPENDENTE.**

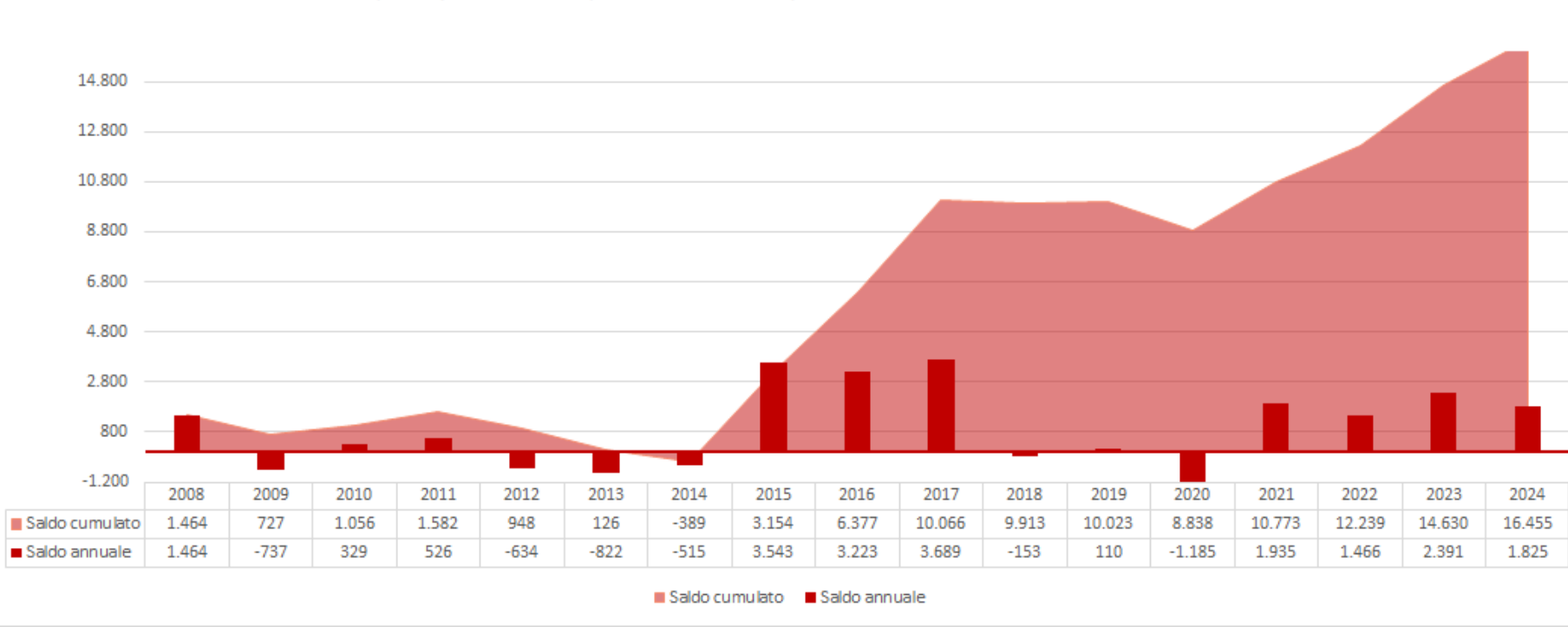


- Ampliando l'orizzonte di osservazione a partire dal 2008, nell'ambito del settore del commercio in sede fissa i **flussi di attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente** avevano subito una fase negativa a seguito della crisi del 2008/2009, per poi iniziare una ripresa a partire dal 2014 e fino al 2017, anno in cui si è realizzato il picco della serie.
- Dal 2018, si nota una progressiva diminuzione del numero di attivazioni e cessazioni, fino al 2020 (anno in cui si è riscontrato il flusso di attivazioni e cessazioni più basso della serie storica).
- La dinamica si è invertita nuovamente nel 2021, con un recupero dei livelli pre-pandemici completato nel corso del 2022. Negli anni successivi (2023-2024), il trend crescente ha continuato.

DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELLE ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI LAVORO DIPENDENTE E DELLE RELATIVE POSIZIONI DI LAVORO NEL COMMERCIO IN SEDE FISSA



Saldo annuale (flusso) e cumulato (simulazione di stock) di lavoro DIPENDENTE nel settore del commercio

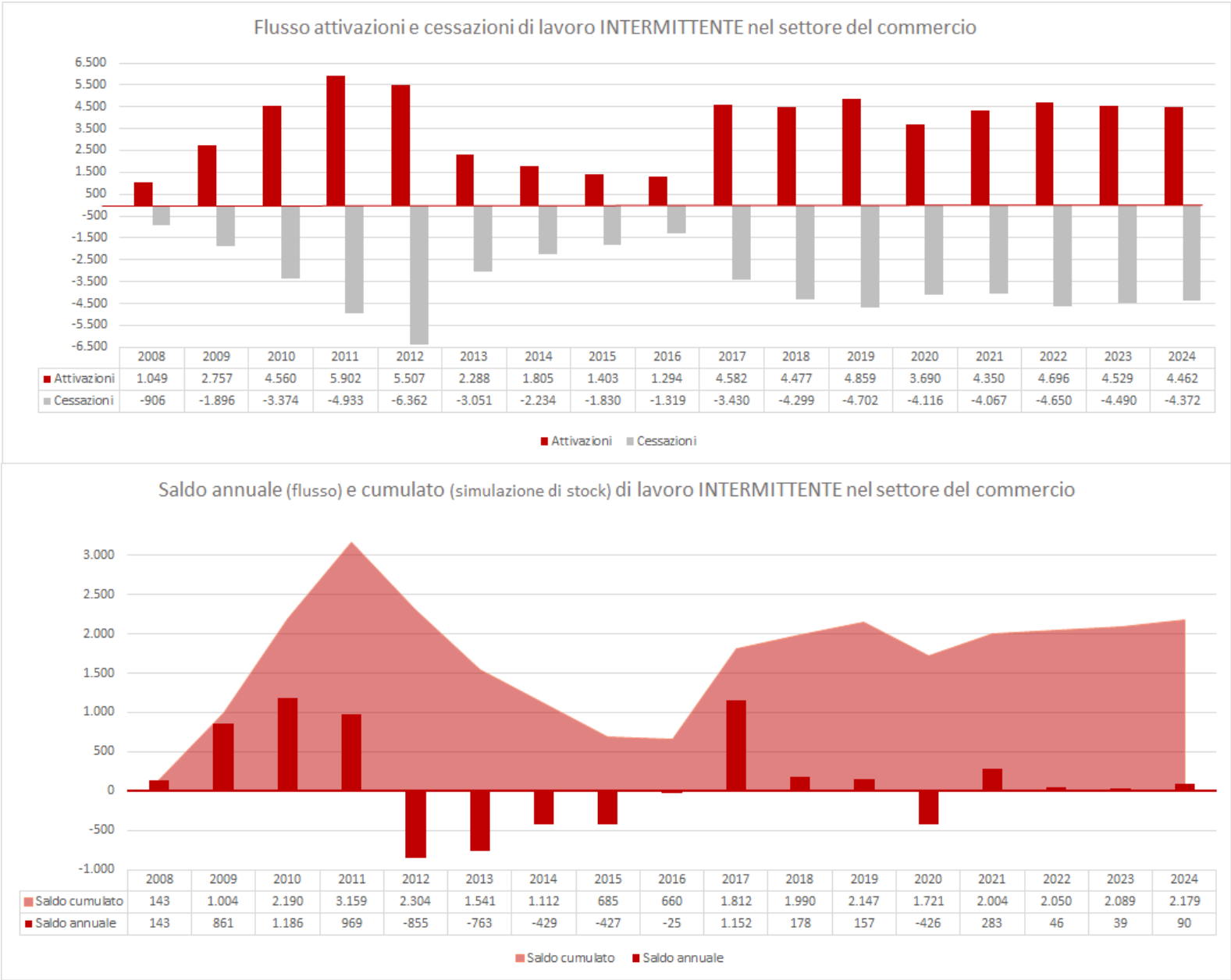


NB: Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi **è però possibile derivare** indicazioni sulle **variazioni (implicite)** delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti e intermittenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

❧ I **saldi annuali**, calcolati come differenza tra attivazioni e cessazioni, evidenziano una fase di espansione nel triennio 2015-2017, seguita da una sostanziale stagnazione nel biennio 2018-2019 e da un forte calo nel 2020. Nel periodo post-pandemico (2021-2024) si osserva una ripresa, sebbene i livelli restino inferiori rispetto al picco del triennio 2015-2017.

❧ In **termini cumulati**, l'occupazione dipendente nel commercio in sede fissa raggiunge un minimo nel 2014, per poi registrare una crescita sostenuta nel triennio successivo. Seguono due anni di sostanziale stabilità e una contrazione nel 2020. A partire dal 2021 si avvia una ripresa costante che porta, nel 2024, a un saldo cumulato superiore di quasi 6.500 posizioni rispetto al 2017 (punto di massimo prima della crisi pandemica).

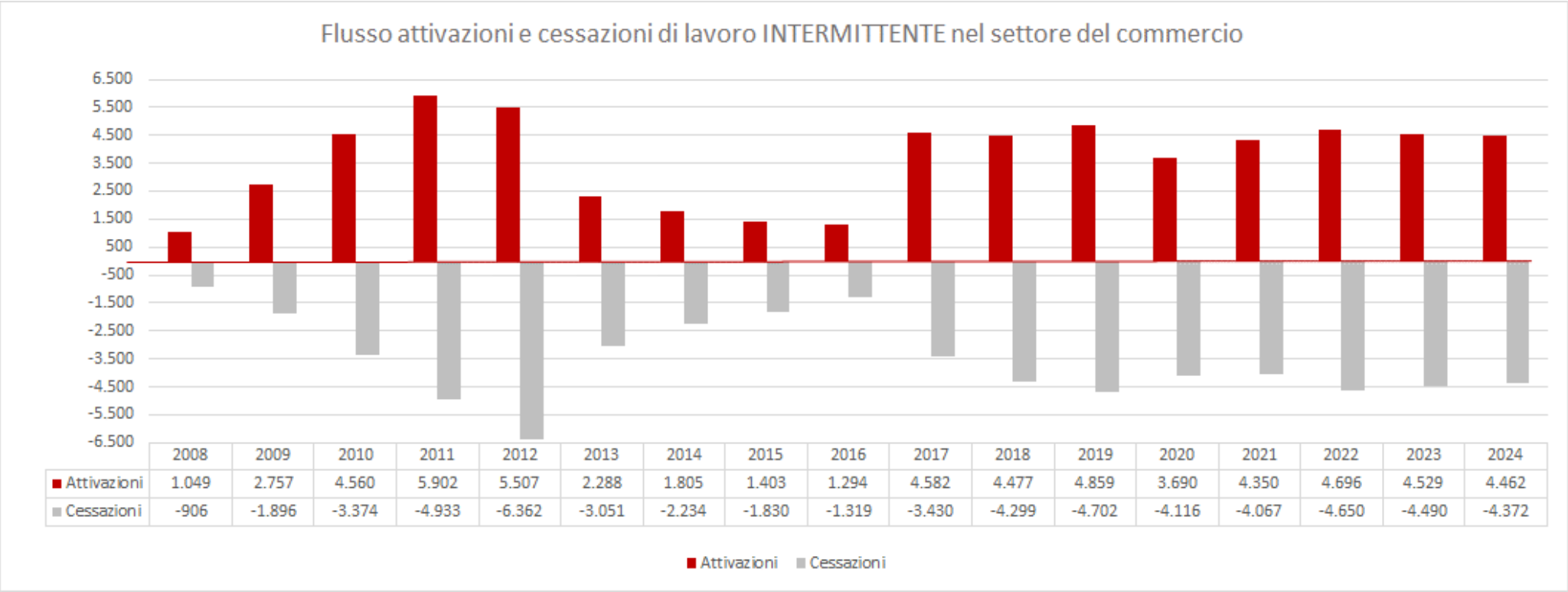
DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELLE ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE E DELLE RELATIVE POSIZIONI DI LAVORO NEL COMMERCIO IN SEDE FISSA



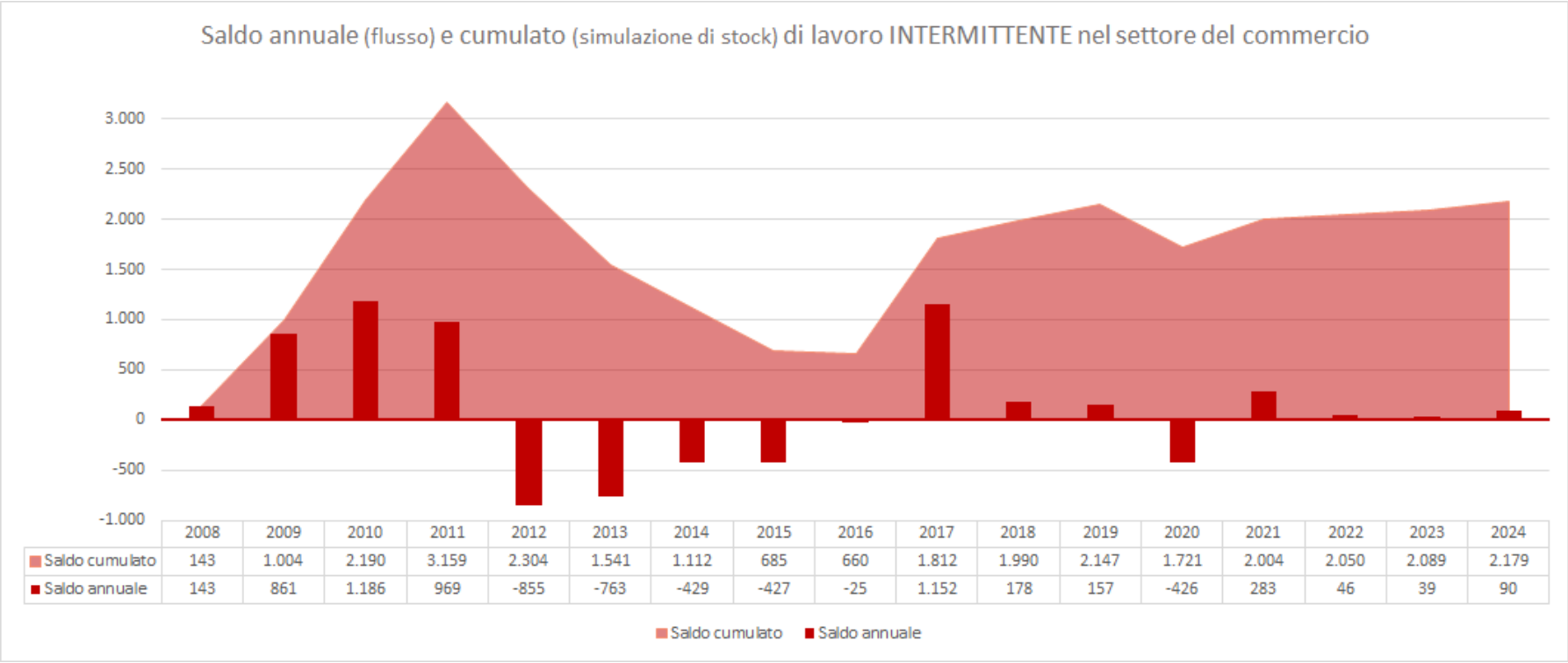
PANORAMICA DELLE DINAMICHE DI LUNGO PERIODO, *analisi di dettaglio e commenti nelle slide successive.*

[Figura 1 - sopra] ANDAMENTO DEI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA NEL SETTORE DEL COMMERCIO REGIONALE, **LAVORO INTERMITTENTE.**

[FIGURA 2 - sotto] ANDAMENTO DEL SALDO ANNUALE (FLUSSO: ATTIVAZIONI – CESSAZIONI) E CRESCITA DEL SALDO CUMULATO (STOCK OCCUPAZIONALE), **LAVORO INTERMITTENTE.**

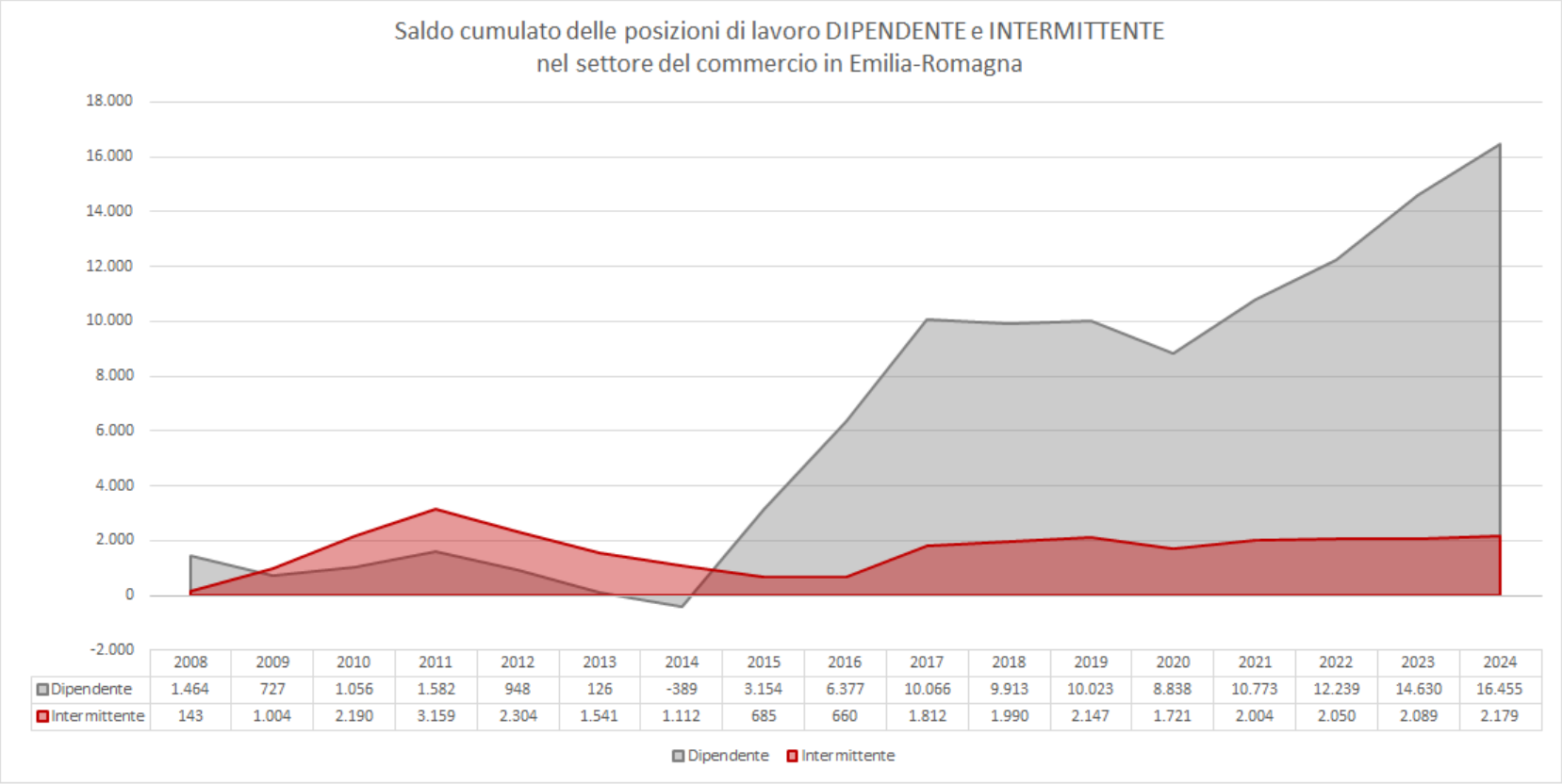


- La dinamica di lungo periodo **dei flussi di attivazioni e cessazioni di lavoro INTERMITTENTE** risente delle modifiche normative intervenute nel tempo.
- Dopo la contrazione (2013-2016) seguita alla Legge Fornero (L. 92/2012), che ne aveva limitato l'utilizzo, si osserva un'inversione di tendenza a partire dal 2017, con l'abolizione del lavoro accessorio (D.L. 25/2017). In questo contesto, anche nel commercio si registra un parziale effetto sostitutivo con altre forme contrattuali, sia dipendenti sia parasubordinate. I flussi di attivazioni e cessazioni crescono fino al 2019, subendo un netto rallentamento nel 2020 per effetto della crisi pandemica. Il periodo successivo (2021-2024) evidenzia una ripresa moderata, ancora lontana dai livelli pre-Covid.



NB: Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi **è però possibile derivare** indicazioni sulle **variazioni (implicite)** delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti e intermittenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

- ❧ I **saldi annuali**, calcolati come differenza tra attivazioni e cessazioni, riflettono chiaramente gli effetti delle modifiche normative. Risultano fortemente positivi solo nel periodo antecedente al 2012 e nel 2017, mentre assumono valori negativi tra il 2012 e il 2016, nonché nel 2020 (questo per effetto della crisi pandemica). Infine, nel triennio più recente (2022-2024), i saldi si mantengono su livelli molto contenuti.
- ❧ In **termini cumulati**, si nota come il mercato calo avvenuto a partire dal 2012 per l'occupazione INTERMITTENTE non sia più stato recuperato. Questo andamento indica una contrazione strutturale di tale tipologia contrattuale, in controtendenza rispetto all'incremento complessivo dell'occupazione nel settore.



NB: Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti e intermittenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

- Il grafico mette a **confronto i saldi annuali cumulati** di lavoro **dipendente** e **intermittente** nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna.
- Fino al 2015, il saldo cumulato del lavoro intermittente ha mantenuto livelli superiori rispetto a quello del lavoro dipendente, pur se in calo dal 2012. A partire dal 2014, però, l'occupazione dipendente ha registrato una crescita accelerata, mentre l'intermittente è rimasta pressoché stabile. Al 31 dicembre 2024, il saldo cumulato evidenzia un incremento di 16.455 posizioni dipendenti e solo 2.179 posizioni intermittenti rispetto al 31 dicembre 2007.

4. Alcuni dati di sintesi sulle giornate retribuite e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti e intermittenti (fonte INPS)





❧ In questa sezione vengono analizzati alcuni dati tratti dagli archivi statistici dell'INPS. Sebbene il dato attualmente più aggiornato si riferisca al 2023, questa fonte è di particolare interesse perché consente di descrivere alcune dimensioni aggiuntive del settore, anche con riferimento al numero di giornate lavorate e retribuite.

❧ In Emilia-Romagna nel settore del commercio risultavano occupati nel 2023 oltre 210,8 mila dipendenti, a cui si aggiungono 140,7 mila commercianti e 7,8 mila lavoratori intermittenti.

❧ Entrando più nel dettaglio, per quanto riguarda la componente di lavoro dipendente, i 210,8 mila lavoratori dipendenti che hanno lavorato almeno una giornata nel corso dell'anno rappresentano il 13,3% del totale dei lavoratori dipendenti occupati nell'economia extra-agricola: 115,8 mila sono i lavoratori dipendenti del comparto del commercio al dettaglio (pari al 54,9% del totale); 67,4 mila sono i

dipendenti del comparto del commercio all'ingrosso (32,0%) e 27,6 mila i lavoratori dipendenti del comparto del commercio di autoveicoli e motoveicoli (13,1%).

❧ Complessivamente nel 2023 i lavoratori dipendenti del settore del commercio hanno lavorato 55,6 milioni di giornate (il 12,9% dell'economia extra-agricola), con una media di 264 giornate retribuite per lavoratore, dato superiore alla media rilevata sull'economia complessiva (251). Tra i comparti, nel commercio all'ingrosso le giornate retribuite per lavoratore sono state più numerose (276), seguito dal commercio di autoveicoli e motoveicoli (273) e dal quello al dettaglio (254).

❧ Nella media d'anno, i lavoratori dipendenti del commercio hanno ricevuto una retribuzione lorda di 24.646 euro, di poco inferiore al dato medio calcolato sull'intera economia extra-agricola (25.486 euro). La retribuzione media lorda è più alta nel



■ comparto del commercio all'ingrosso (30.709 euro), mentre non arriva a 21 mila euro nel comparto del commercio al dettaglio (20.821 euro).

Oltre la metà dei dipendenti occupati nel settore del commercio (52,7%) fa riferimento alla componente femminile, con una quota anche superiore nel comparto del commercio al dettaglio (65,7%).

■ I lavoratori con un contratto part-time sono oltre un terzo del totale del settore (37,4%), con una incidenza più alta nel commercio al dettaglio, dove rappresentano la metà dei lavoratori occupati nell'anno.

■ Nel settore del commercio i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato sono 171,8 mila, pari all'81,5% del totale del settore, con una retribuzione media pari a 27.913 euro per lavoratore e una media di 288 giornate retribuite nell'anno. Rispetto a quanto osservato

nell'economia extra-agricola complessiva, nel settore del commercio si rileva una quota inferiore di contratti a termine (tempo determinato e stagionali), pari nel 2023 al 18,5%. In termini di giornate retribuite, i contratti a termine concentrano poco più del 11% del totale del settore.

■ Nel 2023 i lavoratori che hanno avuto nel corso dell'anno un contratto di **lavoro intermittente** nel settore del commercio sono stati 7.803 (per la gran parte concentrati nel comparto del commercio al dettaglio), pari al 7,5% dei lavoratori intermittenti in regione. Il contratto di lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa. E' una tipologia contrattuale particolarmente diffusa nel settore turistico e nell'area commerciale. La natura discontinua condiziona anche le caratteristiche retributive,



evidenziando una consistente differenza rispetto al lavoro dipendente. Nel settore del commercio, in base ai dati ufficiali dell'INPS, la retribuzione media di un lavoratore intermittente è stata nel 2023 pari a 3.183 euro, valore più alto della retribuzione media dei lavoratori intermittenti rilevata nel complesso dell'economia regionale (2.483 euro). Nel commercio si osserva un numero medio di giornate retribuite pari a 52 nel 2023, a fronte di 46 nel complesso dell'economia regionale.

 Dal 2020 si registra in Emilia-Romagna una progressiva riduzione dei **commercianti autonomi (140.744 nel 2023 e 139.790 nel 2024)**. Il calo è più marcato tra i collaboratori rispetto ai titolari. Sul fronte dell'attività i commercianti hanno lavorato in media poco più di 50 settimane l'anno con un reddito medio annuo di 25.656 euro.



La tabella in alto riporta alcuni dati di sintesi sulla platea dei lavoratori dipendenti delle imprese del commercio e dei commercianti (lavoratori indipendenti) in Emilia-Romagna.

La seconda sotto si riferisce invece alla sola platea dei lavoratori dipendenti, con riferimento alle giornate retribuite nel 2023 e alla relativa retribuzione media lorda nell'anno, la diffusione dei contratti part-time e dei contratti a termine.

Elaborazione su dati INPS

	Numero lavoratori	Numero medio di settimane lavorate	Reddito medio annuo ^[1] (euro)
Lavoratori dipendenti	210.822	46,0	24.646
Lavoratori intermittenti	7.803	17,6	3.183
Commercianti (indipendenti)	140.744	50,6	25.656

	Autoveicoli e motocicli	Ingrosso	Dettaglio	TOT. Commercio	TOT. Economia extra-agricola
Lavoratori (media mensile)	24.741	61.138	99.943	185.822	1.350.958
Lavoratori occupati nell'anno	27.647	67.401	115.774	210.822	1.580.116
Giornate di lavoro retribuite	7.551.869	18.635.336	29.413.324	55.600.529	396.603.852
Media giornate retribuite per lavoratore ^[1]	273	276	254	264	251
Retribuzione media annua lorda per lavoratore ^[1] (euro)	25.880	30.709	20.821	24.646	25.486
Quota lavoratrici donna (%)	21,9%	42,8%	65,7%	52,7%	44,1%
Quota lavoratori a termine (%)	12,4%	14,6%	22,2%	18,5%	26,1%
Quota giornate contratti a termine (%)	7,8%	9,2%	13,1%	11,1%	15,6%
Quota lavoratori part-time (%)	17,7%	22,3%	50,9%	37,4%	28,3%

^[1] Arrotondamento all'unità.

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA
(PERIODO 2020-2023)



	Anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro) ^[1]	Media giornate retribuite ^[1]
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	2020	25.611	22.239	252
	2021	25.769	24.558	272
	2022	26.294	25.304	276
	2023	27.647	25.880	273
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2020	63.879	27.067	258
	2021	64.002	28.647	270
	2022	65.623	29.452	275
	2023	67.401	30.709	276
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2020	105.974	18.732	238
	2021	109.168	19.737	249
	2022	113.573	20.236	253
	2023	115.774	20.821	254
TOTALE SETTORE COMMERCIO	2020	195.464	21.915	246
	2021	198.939	23.228	258
	2022	205.490	23.828	263
	2023	210.822	24.646	264

Elaborazione su dati INPS

^[1] Arrotondamento all'unità.

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE (dati 2023)



	Tipologia contrattuale	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro) ^[1]	Media giornate retribuite ^[1]
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	Tempo determinato	3.416	12.301	172
	Tempo indeterminato	24.216	27.809	287
	Stagionale	15	4.545	94
	Totale	27.647	25.880	273
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Tempo determinato	7.541	12.919	180
	Tempo indeterminato	57.540	33.788	294
	Stagionale	2.320	12.165	155
	Totale	67.401	30.709	276
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Tempo determinato	24.202	9.248	153
	Tempo indeterminato	90.018	24.186	284
	Stagionale	1.554	6.170	104
	Totale	115.774	20.821	254
TOTALE SETTORE COMMERCIO	Tempo determinato	35.159	10.332	160
	Tempo indeterminato	171.774	27.913	288
	Stagionale	3.889	9.740	134
	Totale	210.822	24.646	264

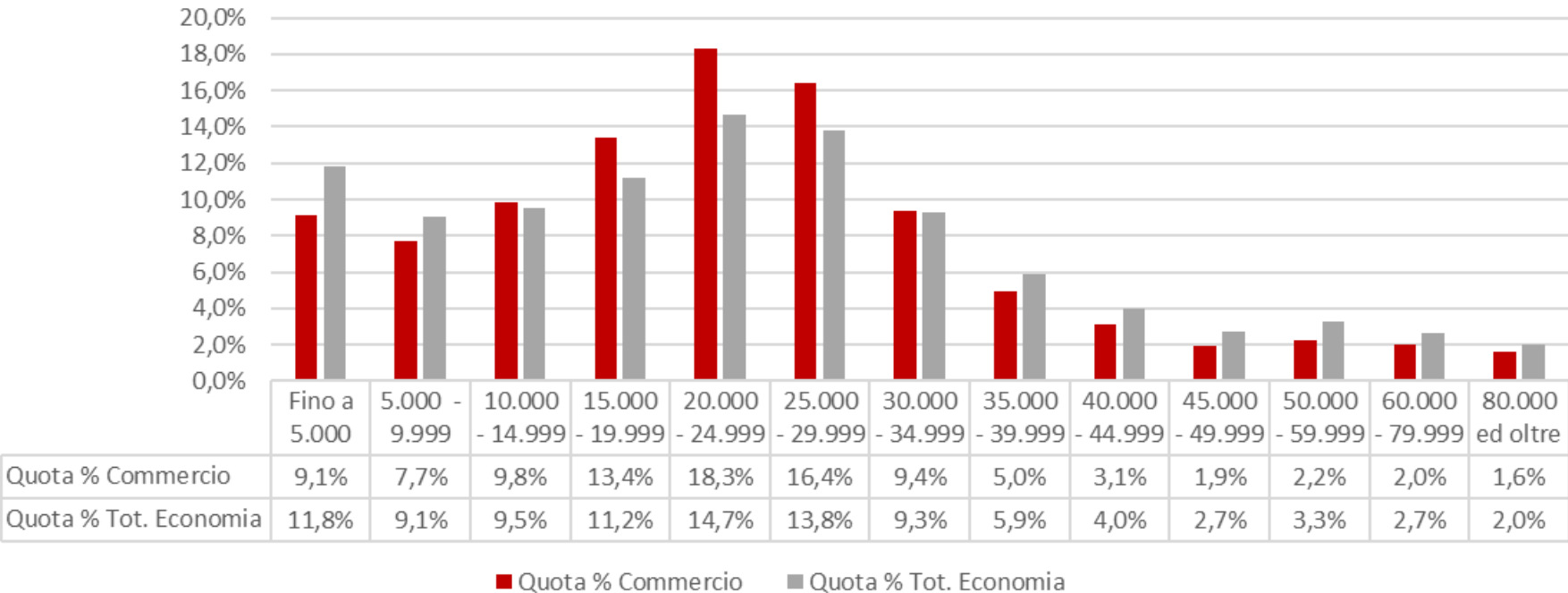
Elaborazione su dati INPS

^[1] Arrotondamento all'unità.

LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA
PER CLASSE DI RETRIBUZIONE (dati 2023)



	Numero lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno				
	Fino a 3 mesi	Oltre 3 e fino a 6 mesi	Oltre 6 e meno di 12 mesi	Anno intero	Totale
Minore di 5.000 euro	14.621	3.695	577	308	19.201
5.000 - 9.999	1.805	7.628	5.134	1.643	16.210
10.000 - 14.999	193	2.495	9.979	8.080	20.747
15.000 - 19.999	47	464	10.752	16.936	28.199
20.000 - 24.999	21	137	6.931	31.533	38.622
25.000 - 29.999	14	61	3.245	31.314	34.634
30.000 - 34.999	5	34	1.349	18.358	19.746
35.000 - 39.999	-	14	671	9.752	10.437
40.000 - 44.999	4	13	407	6.204	6.628
45.000 - 49.999	3	12	219	3.827	4.061
50.000 - 59.999	*	11	287	4.438	4.737
60.000 - 79.999	*	14	208	4.050	4.274
80.000 ed oltre	4	10	144	3.168	3.326
Totale Commercio	16.720	14.588	39.903	139.611	210.822

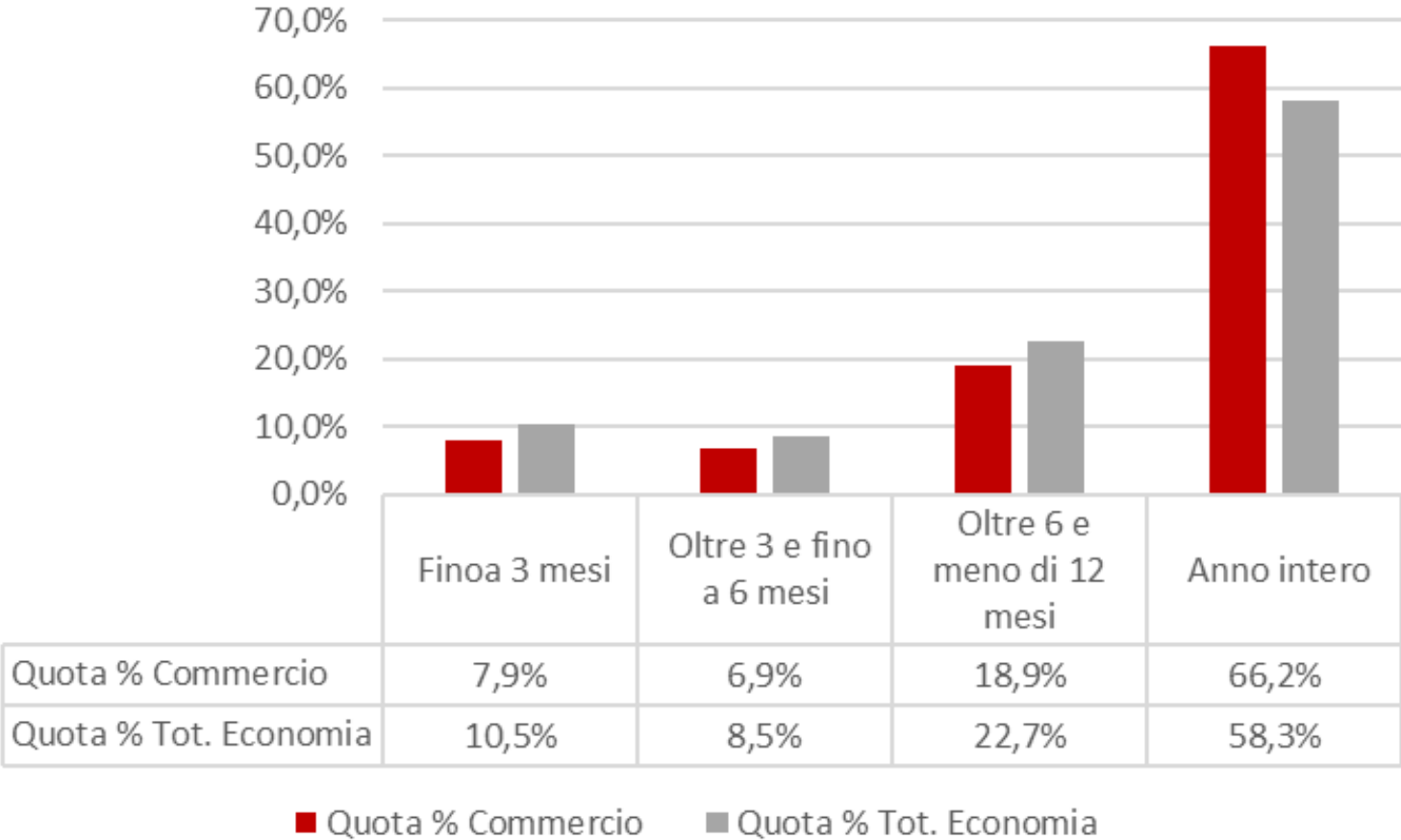


- ❖ In questo grafico viene confrontata la distribuzione dei lavoratori dipendenti (con almeno una giornata retribuita nel 2023) per classe di retribuzione tra settore del commercio ed economia complessiva (extra-agricola).
- ❖ Nel settore del commercio regionale, la concentrazione dei lavoratori è maggiormente focalizzata nelle classi di retribuzione medie, con una percentuale più elevata rispetto all'economia regionale nelle fasce di reddito tra i 10.000 e i 30.000 euro. Al contrario, agli estremi delle classi di retribuzione (sia le più basse che le più alte), si osservano percentuali inferiori rispetto alla distribuzione complessiva dell'economia regionale.



❧ In questo grafico viene confrontata la distribuzione dei lavoratori dipendenti (con almeno una giornata retribuita nel 2023) per periodo di lavoro/retribuzione nel corso dell'anno tra settore del commercio e intera economia regionale extra-agricola.

❧ Nel 2023, nelle imprese regionali del commercio, il 66,2% dei lavoratori dipendenti ha lavorato per l'intero anno (58,3% nell'economia regionale). Il 18,9% dei lavoratori ha invece lavorato oltre 6 mesi, ma meno di un anno; il 6,9% ha invece lavorato tra 3 e 6 mesi e il restante 7,9% ha lavorato meno di tre mesi nell'anno (una quota inferiore a quella rilevata nel complesso dell'economia regionale, pari all'10,5%).



LAVORATORI INTERMITTENTI NEL SETTORE DEL COMMERCIO DELL’EMILIA-ROMAGNA
(PERIODO 2020-2023)



	Anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno (euro) ^[1]	Media giornate retribuite ^[1]
Commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e riparazione di autoveicoli e motocicli	2020	300	2.879	45
	2021	331	3.875	59
	2022	350	3.922	62
	2023	379	3.693	60
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2020	1.028	3.269	49
	2021	1.045	3.561	53
	2022	1.070	3.690	54
	2023	1.161	3.680	54
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2020	5.295	2.479	45
	2021	5.552	2.761	50
	2022	6.249	2.969	51
	2023	6.263	3.061	51
Totale settore commercio	2020	6.623	2.619	45
	2021	6.928	2.935	51
	2022	7.669	3.113	52
	2023	7.803	3.183	52
TOTALE ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA	2020	76.942	1.869	38
	2021	86.126	2.151	41
	2022	99.141	2.364	45
	2023	103.461	2.483	46

Elaborazione su dati INPS

^[1] Arrotondamento all'unità.



Anno	Titolare		Collaboratore		Totale	
	Numero iscritti ^[1]	Numero medio annuo ^[2]	Numero iscritti ^[1]	Numero medio annuo ^[2]	Numero iscritti ^[1]	Numero medio annuo ^[2]
2020	143.918	138.016	17.480	15.747	161.398	153.763
2021	143.085	137.192	16.530	15.009	159.615	152.202
2022	142.380	136.291	15.816	14.359	158.196	150.651
2023	140.744	134.750	14.948	13.667	155.692	148.417
2024	139.790	134.149	14.333	13.086	154.123	147.235

 Dal 2020 al 2024 si osserva un calo costante sia nel numero totale di iscritti sia nel numero medio annuo dei commercianti autonomi in Emilia-Romagna. Il numero totale degli iscritti, considerando sia i titolari sia i collaboratori, è passato da 161.398 nel 2020 a 154.123 nel 2024, con una diminuzione più marcata tra i collaboratori (-18%) rispetto ai titolari (-2,9%). Anche il numero medio annuo, che tiene conto della durata effettiva dell'iscrizione, conferma questa tendenza: da 153.763 commercianti indipendenti nel 2020 a 147.235 nel 2024. Il dato evidenzia una progressiva riduzione della platea dei lavoratori autonomi nel commercio, transizioni verso altre attività o forme di lavoro.

Elaborazione su dati INPS

^[1] Numero riferito ai commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. **Numero iscritti:** somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno).

^[2] Numero riferito ai commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. **Numero medio annuo:** i soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5.



Anno	Numero medio di settimane lavorate	Reddito medio annuo ^[1] (euro)
2020	50,3	22.957
2021	50,5	24.324
2022	50,5	25.623
2023	50,6	25.656

[NOTA] A differenza della slide precedente, i dati su settimane lavorate e reddito medio annuo sono disponibili solo fino al 2023.

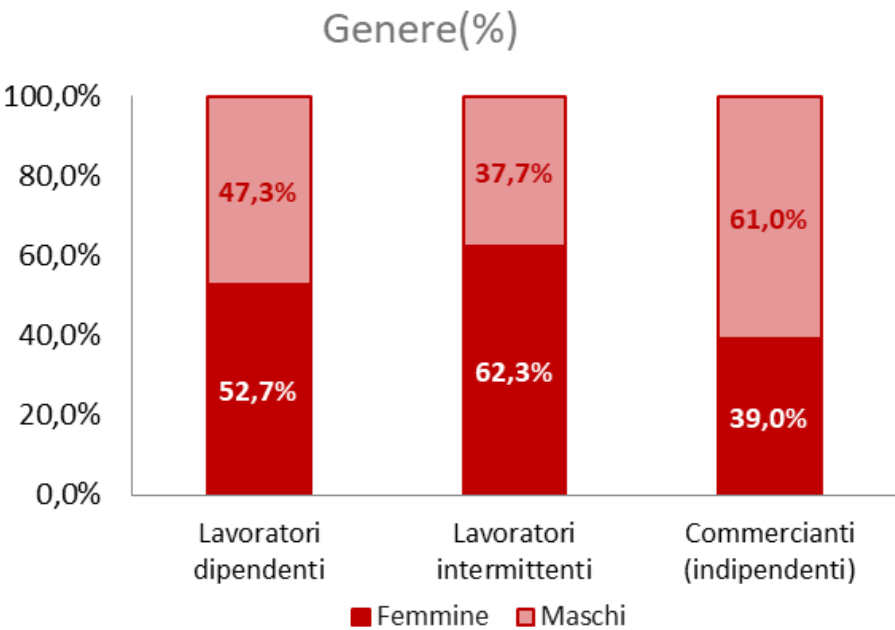
 Dal 2020 al 2023 i commercianti in Emilia-Romagna hanno lavorato in media poco più di 50 settimane l'anno, con variazioni minime (da 50,3 a 50,6). Nonostante la stabilità dell'impegno lavorativo, il reddito medio annuo è cresciuto solo lievemente, passando da 22.957 a 25.656 euro. Questo incremento del reddito nominali, seppur presente, è probabilmente insufficiente a compensare l'aumento del costo della vita, e quindi una perdita di potere d'acquisto (reddito reale).

Elaborazione su dati INPS

[1] Arrotondamento all'unità.



A livello di genere, oltre la metà dei lavoratori dipendenti e intermittenti del settore del commercio (ingrosso, dettaglio e autoveicoli/motoveicoli) fa riferimento alla componente femminile, mentre tra i commercianti prevalgono i maschi.



Nell'ambito del lavoro intermittente del settore del commercio si rileva una quota più consistente di giovani (i lavoratori under 35 anni rappresentano la metà dei lavoratori intermittenti del settore). Questa classe di età rappresenta invece circa un terzo dei lavoratori dipendenti, mentre non supera il 12% tra i commercianti.

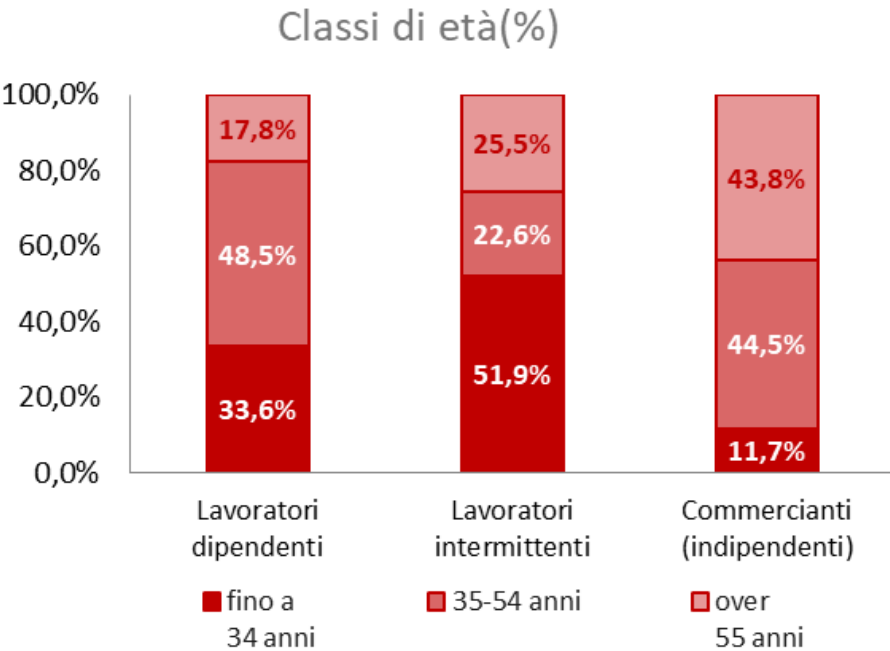




FIGURA 1 – lavoratori nel settore del commercio dell'Emilia-Romagna per tipologia contrattuale, **VALORI ASSOLUTI**

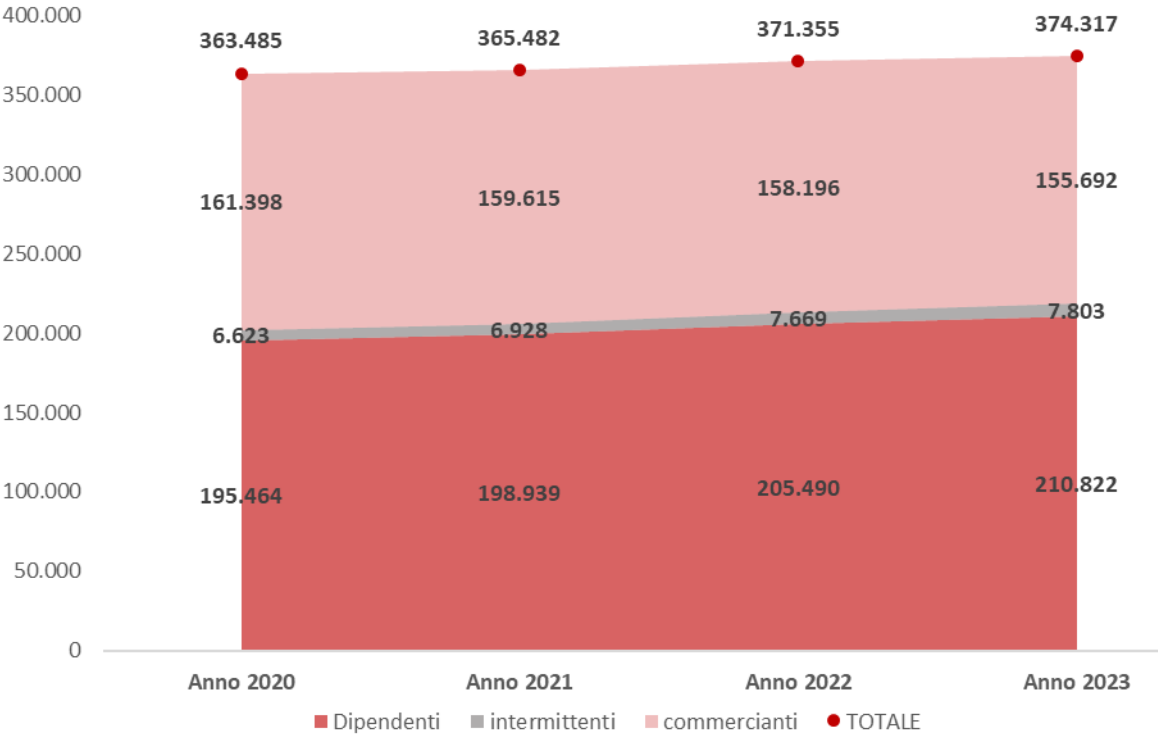
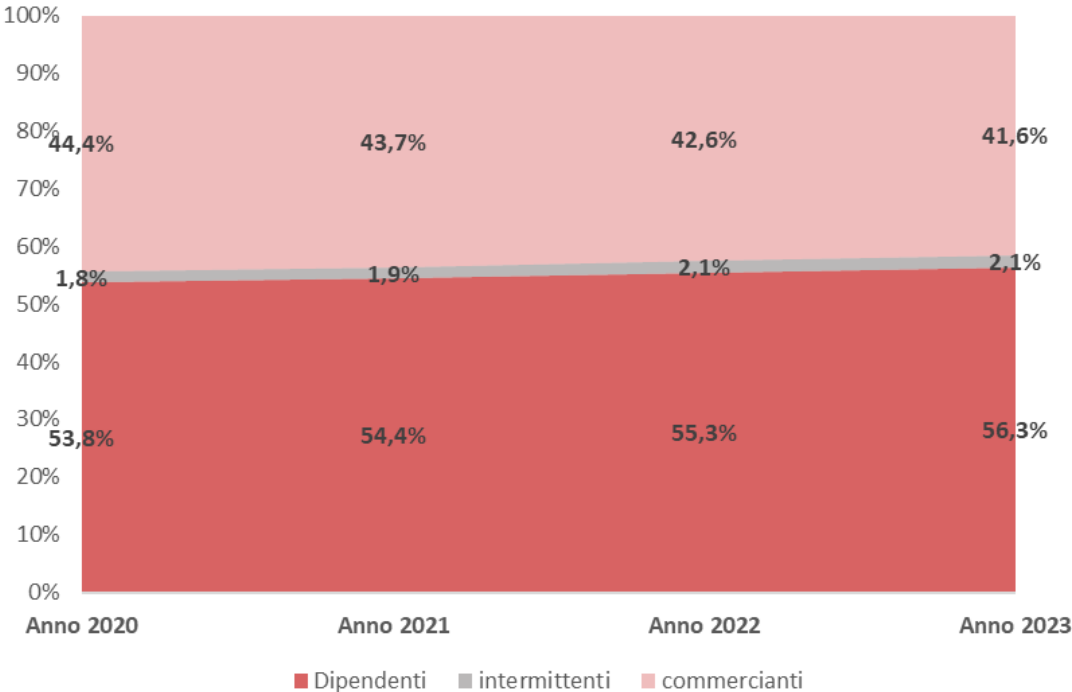


FIGURA 2 – lavoratori nel settore del commercio dell'Emilia-Romagna per tipologia contrattuale, **COMPOSIZIONE PERCENTUALE**



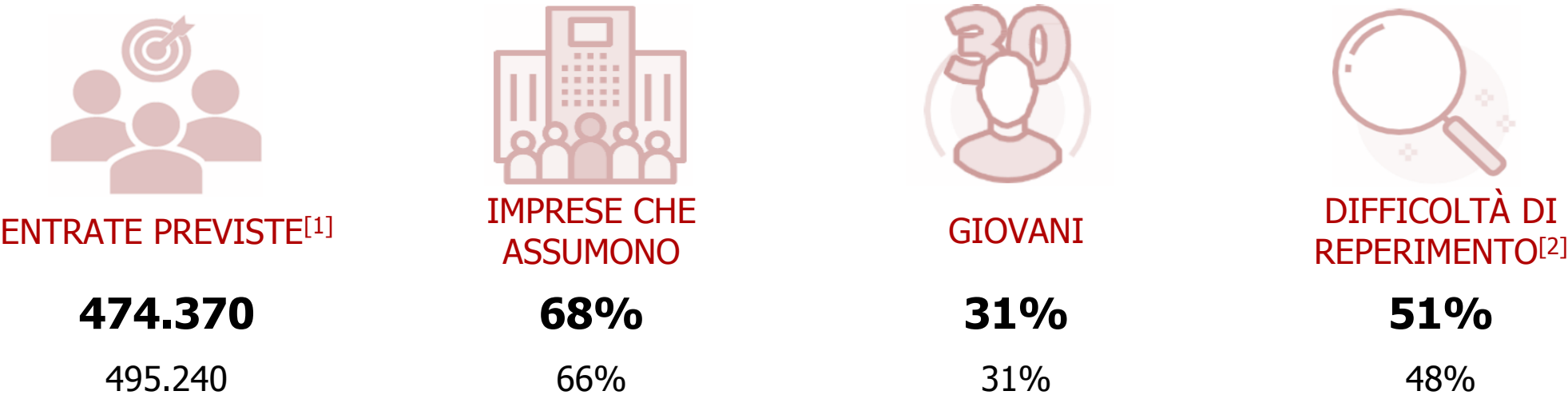
I dati mostrano una crescita costante del numero totale di lavoratori nel settore commercio in Emilia-Romagna. Dal 2020 al 2023 passano da 363.485 a 374.317 unità. In particolare, aumentano i dipendenti (+15.358) e gli intermittenti (+1.180), mentre diminuiscono i commercianti (-5.706). In termini percentuali, cresce il peso dei dipendenti (dal 53,8% al 56,3%) e si riduce quello dei commercianti (dal 44,4% al 41,6%).

5. Alcuni dati di sintesi sulle entrate previste e la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese del settore commercio dell'Emilia-Romagna (fonte Excelsior)



L'indagine Excelsior è un'indagine campionaria realizzata da ANPAL e Unioncamere, svolta attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di imprese dei settori dell'industria e dei servizi.

- Tra le imprese attive in Emilia-Romagna, quelle che nel 2024 hanno programmato di effettuare l'attivazione di contratti di lavoro dipendente o di lavoro autonomo rappresentano il 68% del totale due punti percentuali in più rispetto l'indagine Excelsior del 2023).
- Rimane stabile al 31% la quota giovani under 30 che le imprese avevano programmato di inserire in azienda.
- Rispetto al 2023, l'indagine Excelsior stima una crescita della difficoltà di reperimento, da parte delle aziende, dei profili professionali desiderati, passando dal 48% delle entrate programmate nel 2023 al 51% nel 2023. Inoltre, confrontando lo stesso dato con il 2021 (il quale si fermava al 36%) , si registra un incremento di 15 punti percentuali.



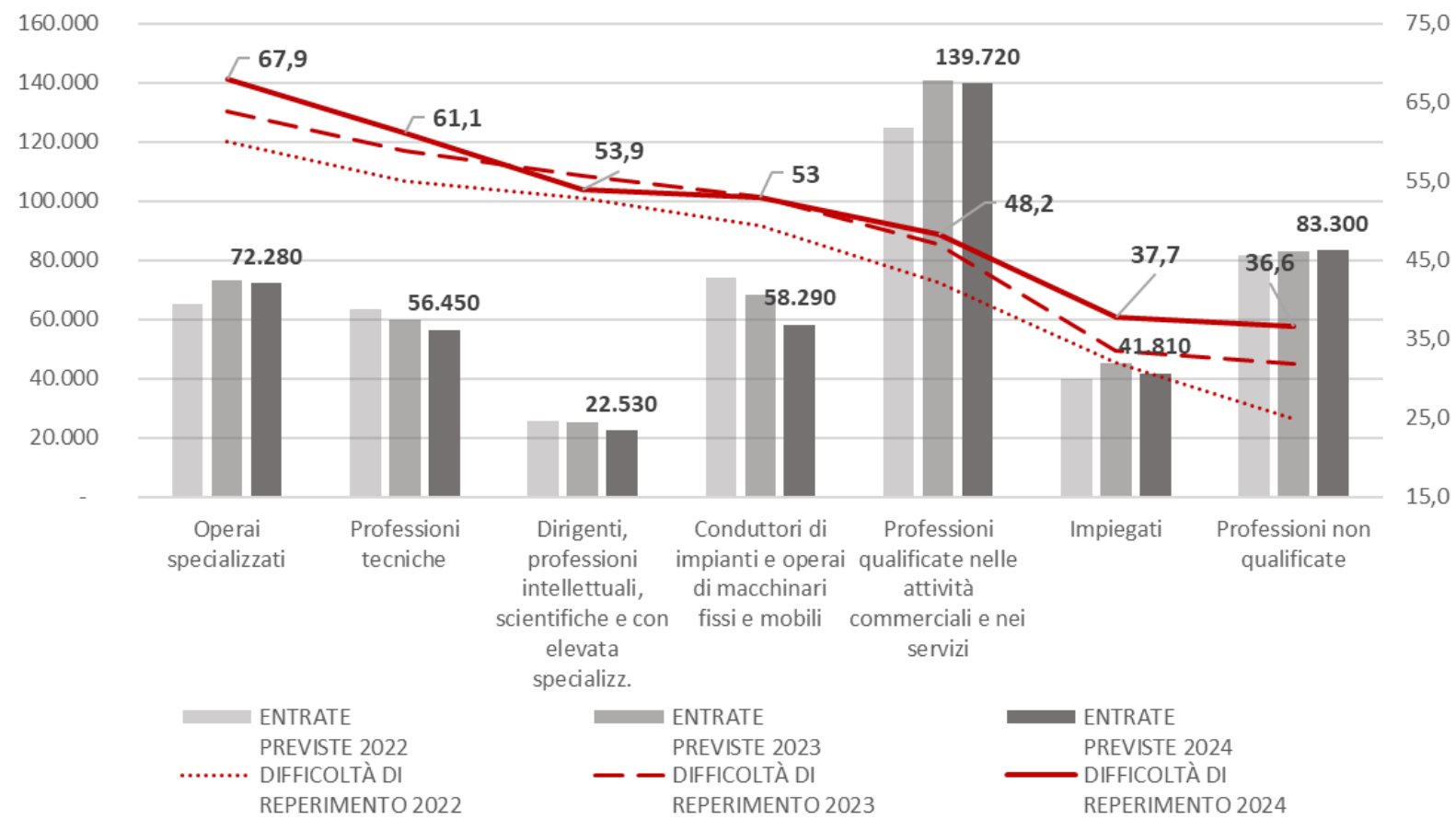
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Bollettino Emilia-Romagna 2024

^[1] Per entrate previste si intendono i contratti (di lavoro dipendente e di lavoro autonomo) che i datori di lavoro prevedevano/hanno programmato per il 2024.

^[2] La difficoltà di reperimento di personale è una dichiarazione da parte dell'impresa sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni: ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati, cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare. Si esprime in termini percentuali computati sul totale delle entrate previste.



Entrate previste e difficoltà di reperimento ^[1] indicate dalle imprese dell'Emilia-Romagna nel 2024 per grandi gruppi professionali



[NOTA] Per maggiore chiarezza, i valori numerici (entrate previste e difficoltà di reperimento) riguardano solo l'anno più recente. Anni precedenti mostrati graficamente per fini comparativi.

La figura rappresenta le entrate occupazionali previste per il 2024 in Emilia-Romagna, suddivise per i **grandi gruppi professionali** più richiesti. Le colonne (con unità di misura sull'asse sinistro) indicano i volumi assoluti delle assunzioni programmate, mentre le linee (con unità di misura sull'asse destro) esprimono la percentuale di difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese per ciascun gruppo. I gruppi sono ordinati in senso decrescente in base alla difficoltà di reperimento.

(Commento nella prossima slide)

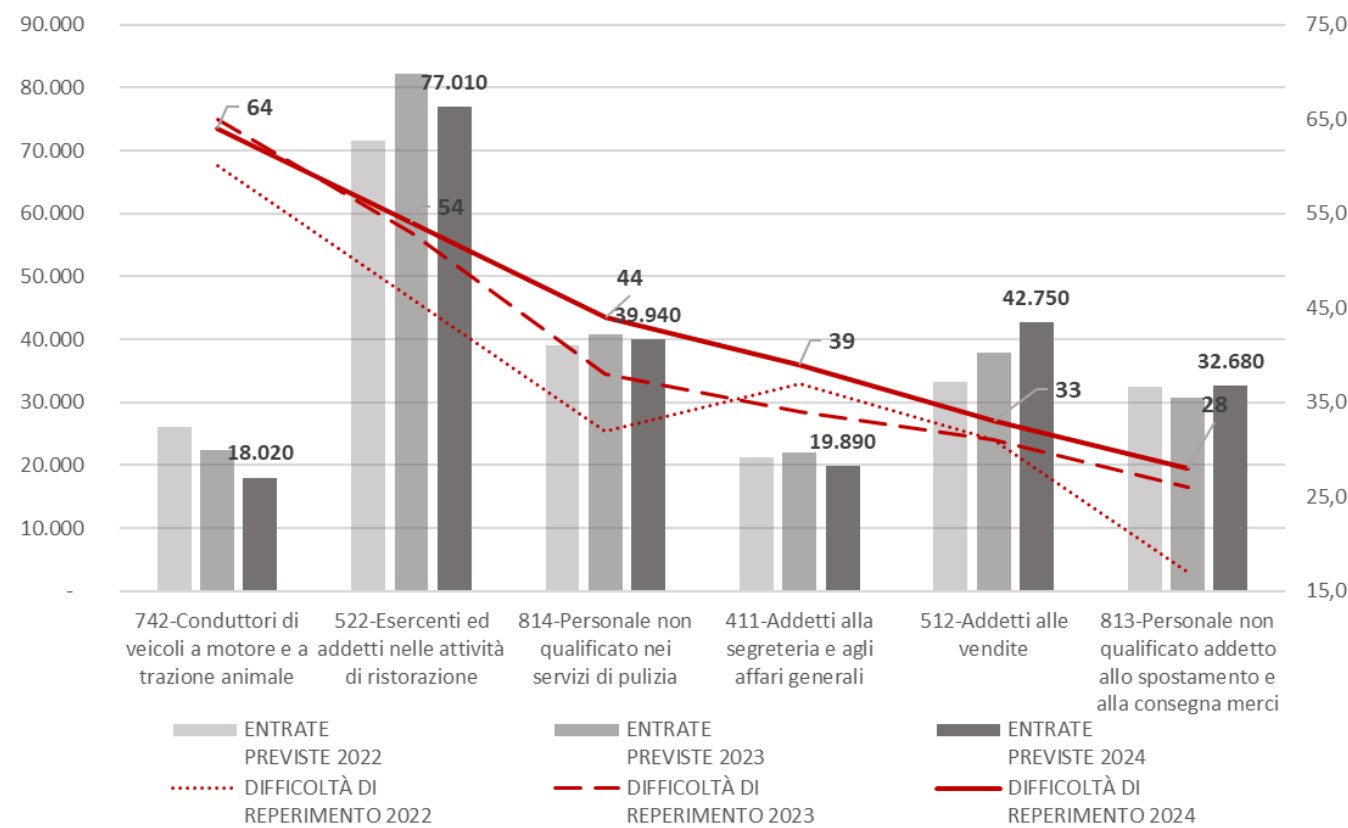
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Bollettino Emilia-Romagna 2024

[1] In termini percentuali proporzione del numero di posizioni valutate di difficile reperimento sul totale delle entrate previste. Asse di riferimento a destra.



- ❏ Nel 2024, come nel biennio precedente, il gruppo con il **maggior numero di entrate previste** è quello delle **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi** (139.700 unità), seguito dalle professioni non qualificate (83.300) e dagli operai specializzati (72.300). I gruppi con minori volumi di entrata sono invece le professioni tecniche, le professioni intellettuali e scientifiche, e infine i conduttori di impianti e macchinari.
- ❏ Anche in **termini di difficoltà di reperimento**, il grafico conferma la graduatoria del biennio precedente: **gli operai specializzati risultano il gruppo più critico da reperire**, con quasi il 68% delle entrate previste considerate di difficile reperimento, seguiti da conduttori di impianti e professioni tecniche. All'estremo opposto, le professioni non qualificate registrano la difficoltà più contenuta, intorno al 36%. Si conferma dunque la struttura gerarchica già osservata negli anni precedenti, ma con un aumento significativo delle difficoltà proprio agli estremi della distribuzione: +4 punti percentuali per gli operai specializzati rispetto al 2023 e +4,8 punti per le professioni non qualificate rispetto al 2023.

Entrate previste e difficoltà di reperimento ^[1] indicate dalle imprese dell'Emilia-Romagna nel 2024 per le professioni



[NOTA] Per maggiore chiarezza, i valori numerici (entrate previste e difficoltà di reperimento) riguardano solo l'anno più recente. Anni precedenti mostrati graficamente per fini comparativi.

La figura rappresenta le entrate occupazionali previste per il 2024 in Emilia-Romagna, suddivise per le **professioni** più richieste. Le colonne (con unità di misura sull'asse sinistro) indicano i volumi assoluti delle assunzioni programmate, mentre le linee (con unità di misura sull'asse destro) esprimono la percentuale di difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese per ciascun gruppo. I gruppi sono ordinati in senso decrescente in base alla difficoltà di reperimento.

(Commento nella prossima slide)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Bollettino Emilia-Romagna 2024

[1] In termini percentuali proporzione del numero di posizioni valutate di difficile reperimento sul totale delle entrate previste. Asse di riferimento a destra.



-  Nel 2024, la **professione con il maggior numero di entrate previste è quella degli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione** (77.010 unità), seguita dagli addetti alle vendite (42.750) e dal personale non qualificato nei servizi di pulizia (39.940). Si conferma il podio dell'anno precedente, ma con un'inversione tra ristorazione e pulizia.
-  Per quanto riguarda la **difficoltà di reperimento, i conduttori di veicoli a motore continuano a presentare le maggiori criticità**, con una quota di profili difficilmente reperibili pari al 64%, stabile rispetto al 2023 ma in netta crescita rispetto al 2022. Seguono gli esercenti nella ristorazione (54%), in costante aumento nel triennio, il personale nei servizi di pulizia (44%) e gli addetti alla segreteria (39%). Nel complesso, si registra un trend crescente nella difficoltà di reperimento per la quasi totalità delle professioni analizzate, a indicare un progressivo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, anche nei comparti a bassa o media qualificazione.



- Nel 2024 si conferma il trend di crescita delle entrate programmate nel macrosettore commercio dell'Emilia-Romagna, passate da 68 mila a quasi 74 mila (+8,5% rispetto al 2023), con 36 mila entrate previste in più rispetto al punto di minimo nel 2020.
- Si nota un'ulteriore crescita della difficoltà di reperimento del personale, che nel 2024 raggiunge il 40,9% delle entrate previste, in aumento rispetto al 39,2% dell'anno precedente. In particolare la serie storica evidenzia percentuali sempre più elevate di figure di difficile reperimento.

FIGURA 1 – MACROSETTORE COMMERCIO, ENTRATE PROGRAMMATE

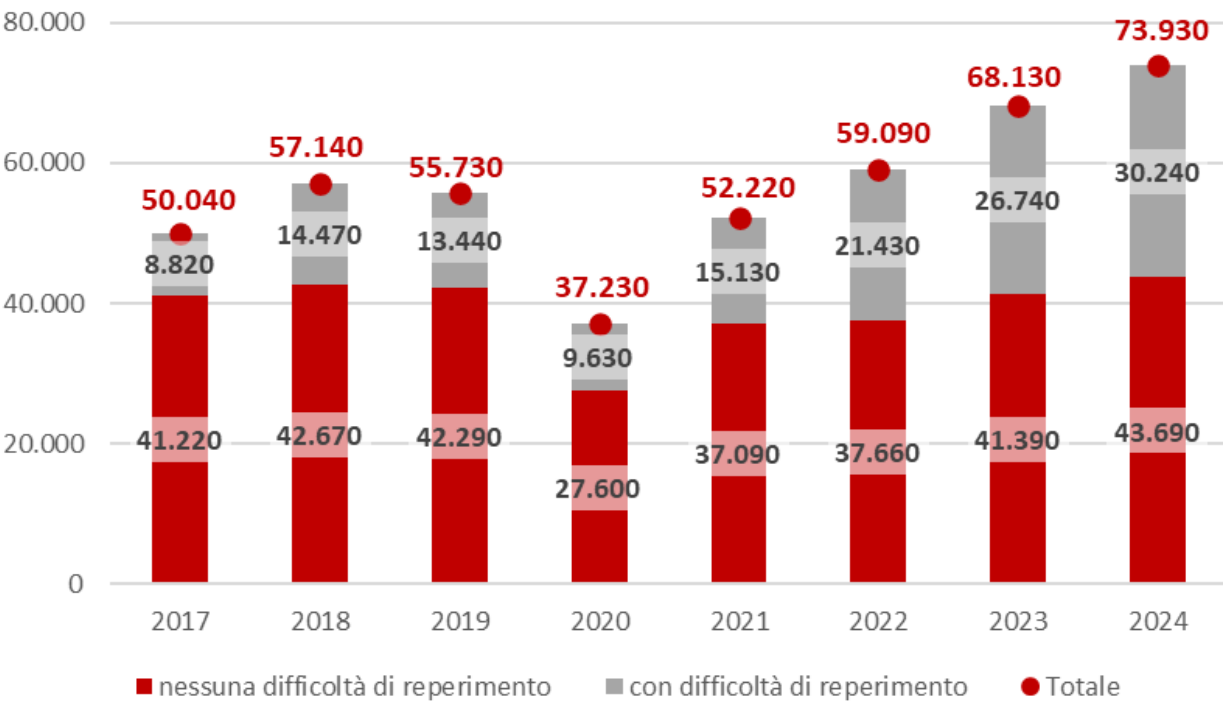
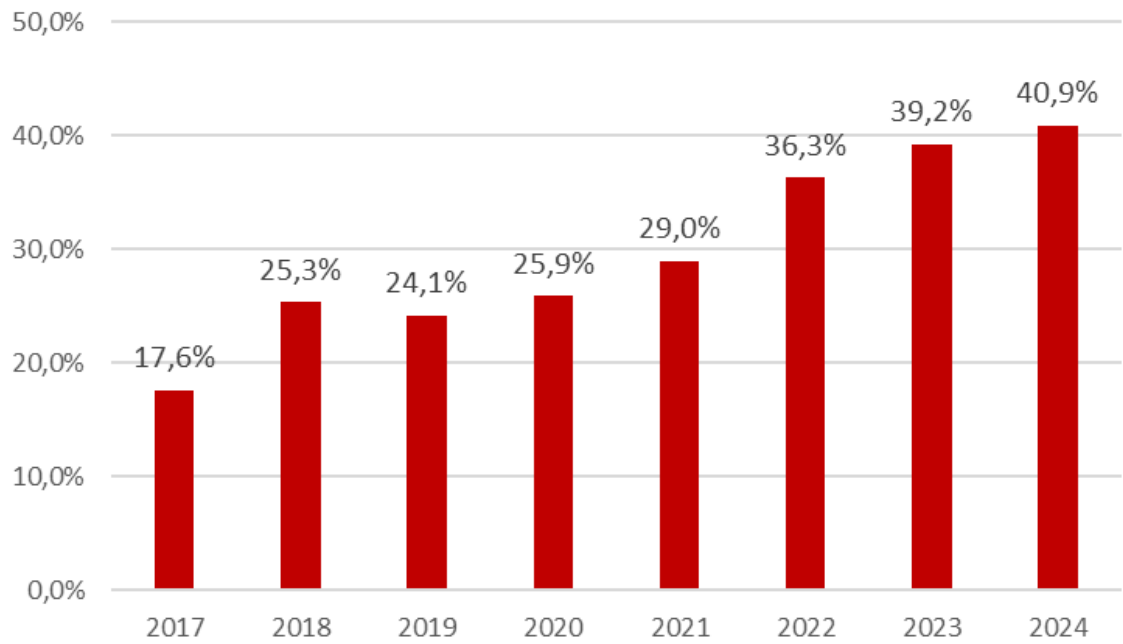


FIGURA 2 – MACROSETTORE COMMERCIO, INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ENTRATE DI DIFFICILE REPERIMENTO SUL TOTALE ENTRATE



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024



Analizzando la composizione delle **motivazioni** alla base del difficile reperimento di personale, emerge un cambiamento significativo nel tempo. Dal 2017 al 2024 si osserva un **forte aumento della quota attribuita al ridotto numero di candidati** che partecipano ai colloqui, passata dal 39,3% al 65,2%. Parallelamente, diminuisce il peso dell'inadeguatezza dei candidati, che scende dal 51,9% al 27,9%.

FIGURA 1 – ENTRATE PROGRAMMATE DI DIFFICILE REPERIMENTO PER MOTIVAZIONE

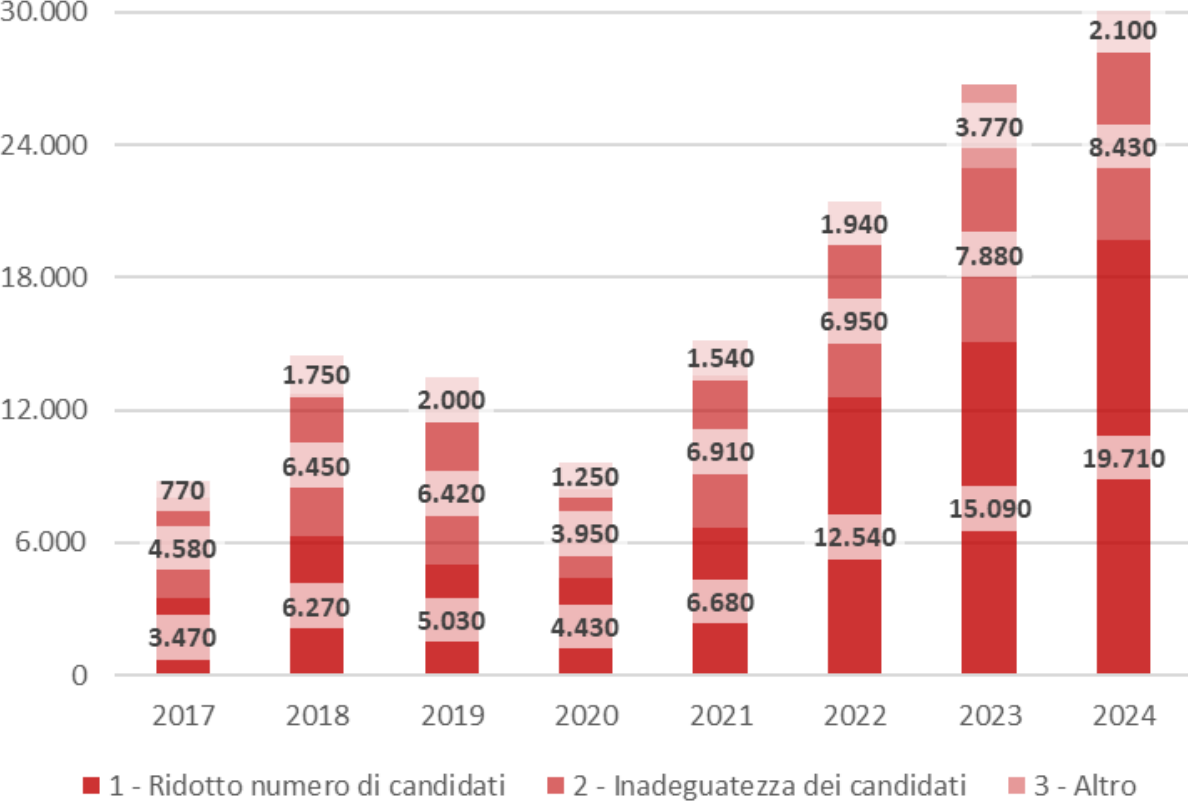
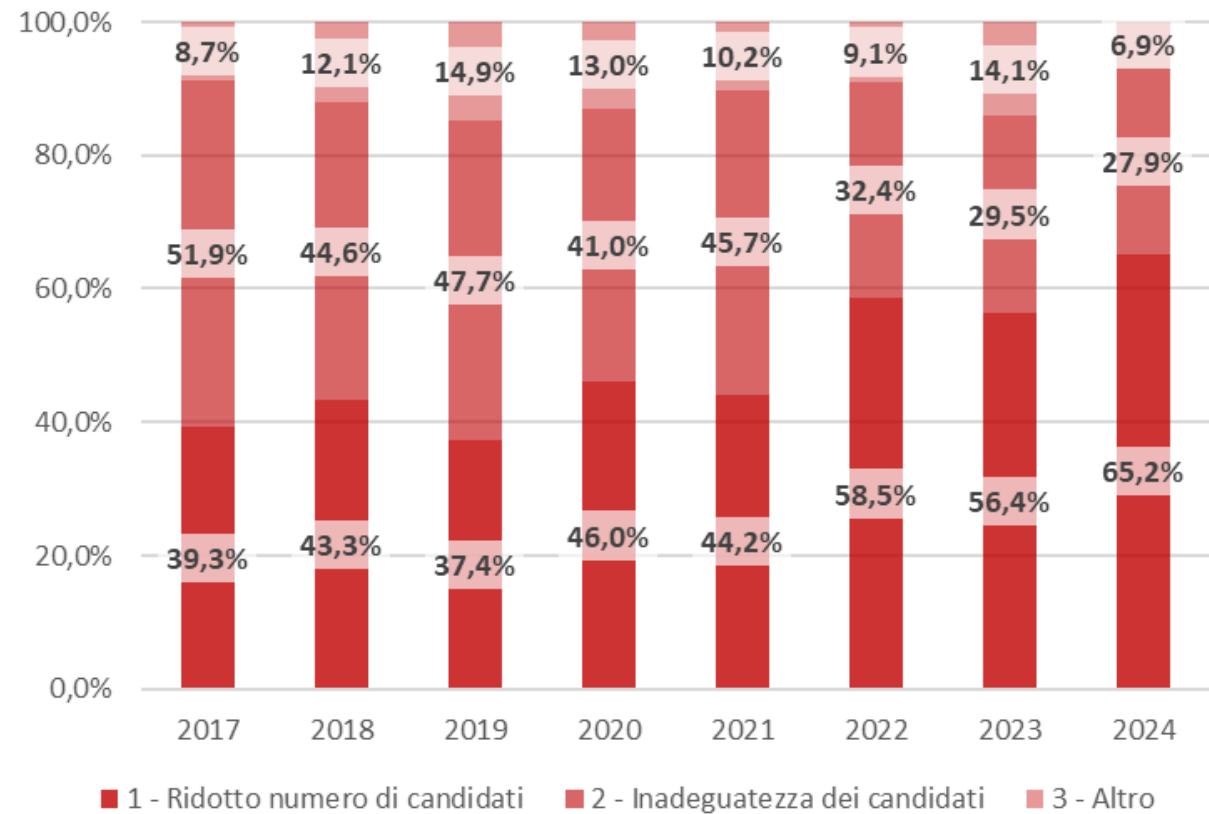


FIGURA 2 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE MOTIVAZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Le prime tipologie professionali (4 digit della classificazione ISTAT CP 2011) per numero di entrate/assunzioni stimate nel 2024 nell’ambito del MACROSETTORE COMMERCIO – Valori assoluti ^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento.

Tipologie professionali (4 digit)	MACROSETTORE COMMERCIO (0401)	
	Entrate ^[1] programmate nel 2024	di cui difficili da reperire (%)
5122 - Commessi delle vendite al minuto	36.050	32,1%
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	6.590	36,4%
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	4.400	77,5%
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	3.630	56,7%
4112 - Addetti agli affari generali	3.010	37,2%
2315 - Farmacisti	1.700	61,8%
7423 - Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1.510	39,7%
5121 - Commessi delle vendite all'ingrosso	1.470	31,3%
3346 - Rappresentanti di commercio	1.130	77,0%
4312 - Addetti alla gestione dei magazzini	1.060	19,8%
Altro ^[2]	13.380	48,4%
Totale Macrosettore commercio	73.930	59,1%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 10, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.

74

Numero di entrate/assunzioni stimate nel 2024 in Emilia-Romagna nell’ambito del MACROSETTORE COMMERCIO, per titolo di studio – valori assoluti^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento

Titolo di studio	Entrate programmate ^[1] nel 2024	di cui difficili da reperire (%)
408 - Livello secondario - Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	15.510	34,9%
317 - Formazione professionale - Indirizzo servizi di vendita	15.190	36,6%
100 - Scuola dell'obbligo	8.780	32,8%
311 - Formazione professionale - Indirizzo sistemi e servizi logistici	4.560	32,9%
416 - Livello secondario - Indirizzo artistico (liceo)	3.900	20,5%
304 - Formazione professionale - Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	3.040	71,7%
404 - Livello secondario - Indirizzo trasporti e logistica	2.860	22,4%
403 - Livello secondario - Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	2.020	64,4%
408 - Livello secondario - Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	15.510	34,9%
Altro ^[2]	22.950	51,9%
Totale titoli di studio	73.930	40,9%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 6, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.

75



- Anche nel microsettore commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna nel 2024 si conferma il trend di crescita delle entrate programmate le quali passano da 38,8 mila a 45 mila (+8,5% rispetto al 2023).
- La difficoltà di reperimento del personale, rimane sostanzialmente stabile crescendo di solo 0,4% punti percentuali rispetto il totale delle entrate previste.

FIGURA 1 – MACROSETTORE COMMERCIO, ENTRATE PROGRAMMATE

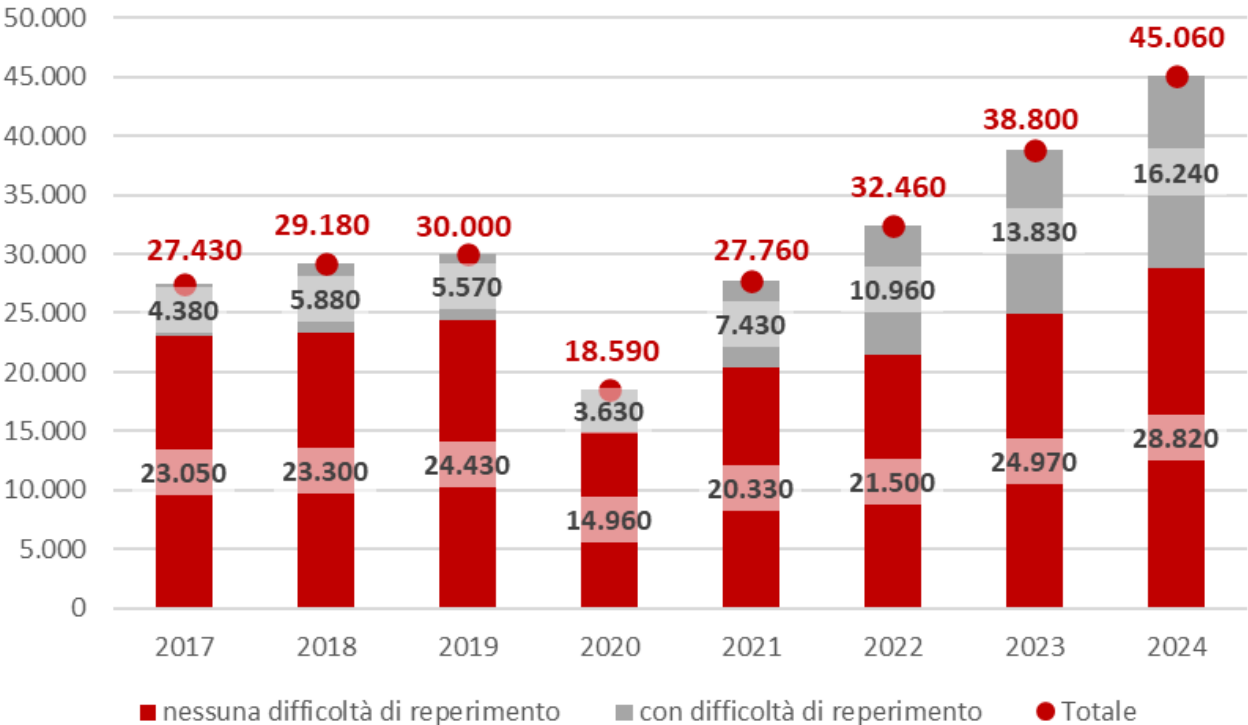
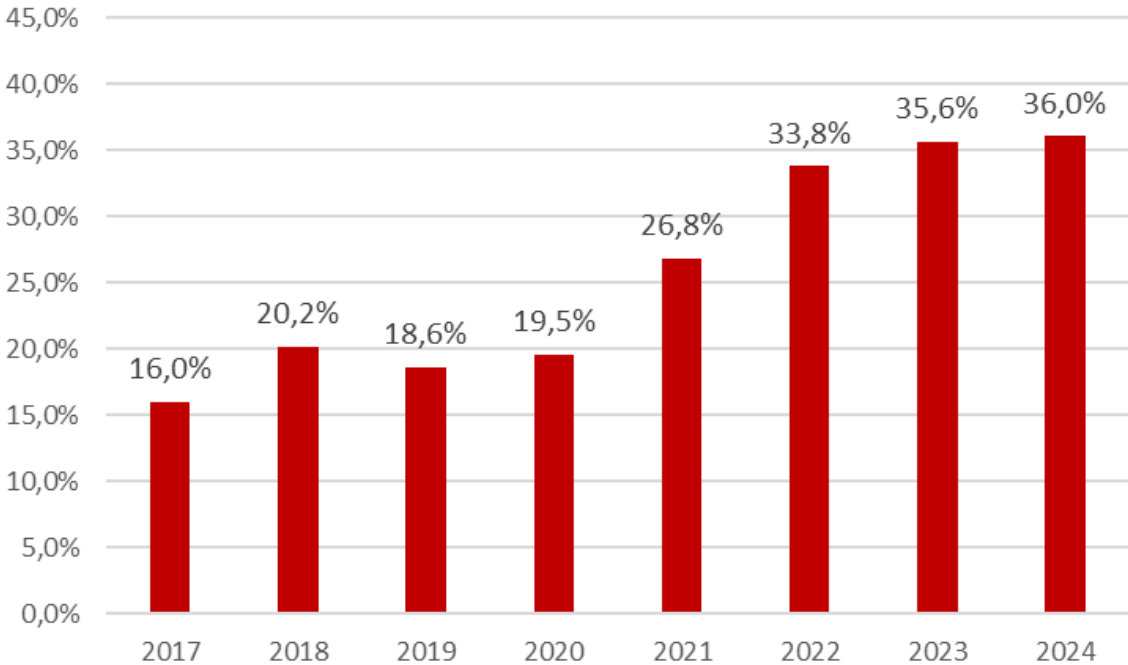


FIGURA 2 – MACROSETTORE COMMERCIO, INCIDENZA PERCENTUALE





La composizione delle **motivazioni** alla base del difficile reperimento di personale per il **microsettore commercio al dettaglio**, è in linea con quanto osservato per il macrosettore «commercio». C'è un **forte aumento della quota attribuita al ridotto numero di candidati** che partecipano ai colloqui, passata dal 33,3% del 2017 al 70% del 2024. Anche in questo caso, diminuisce il peso dell'inadeguatezza dei candidati, che scende dal 56,8% al 24,8%.

FIGURA 1 – ENTRATE PROGRAMMATE DI DIFFICILE REPERIMENTO PER MOTIVAZIONE

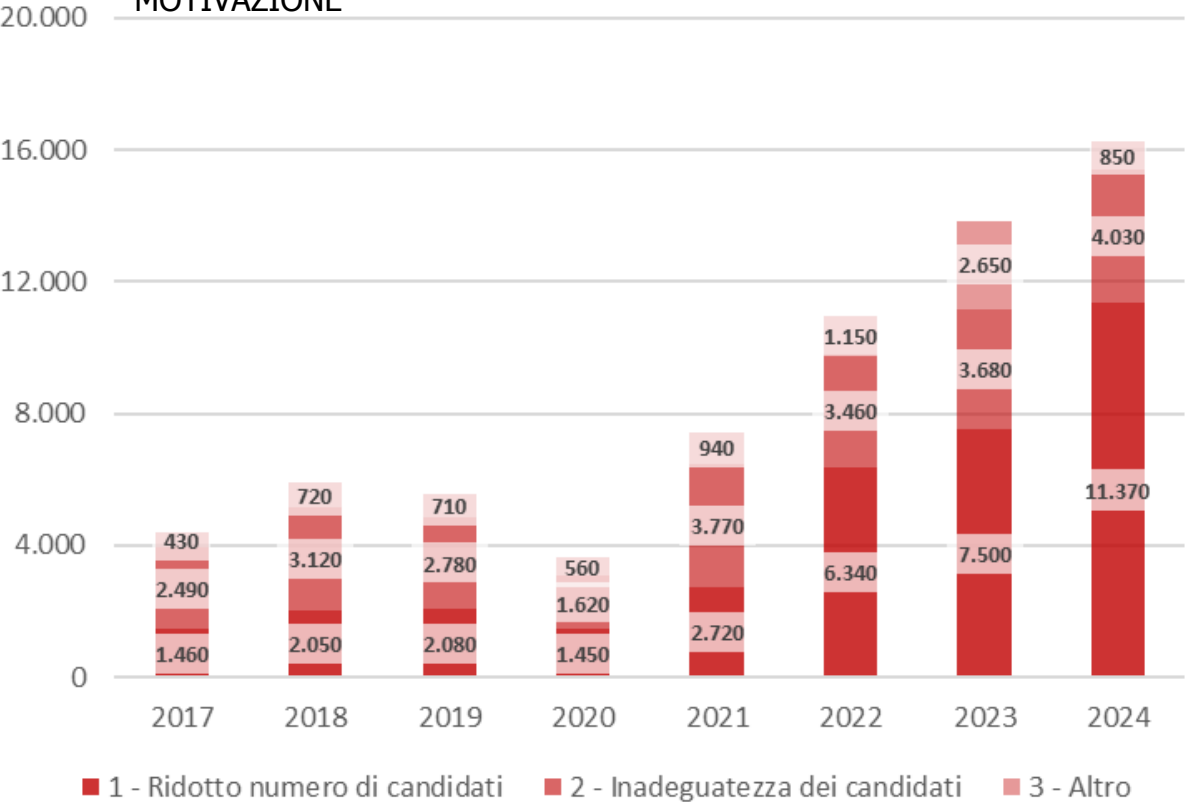
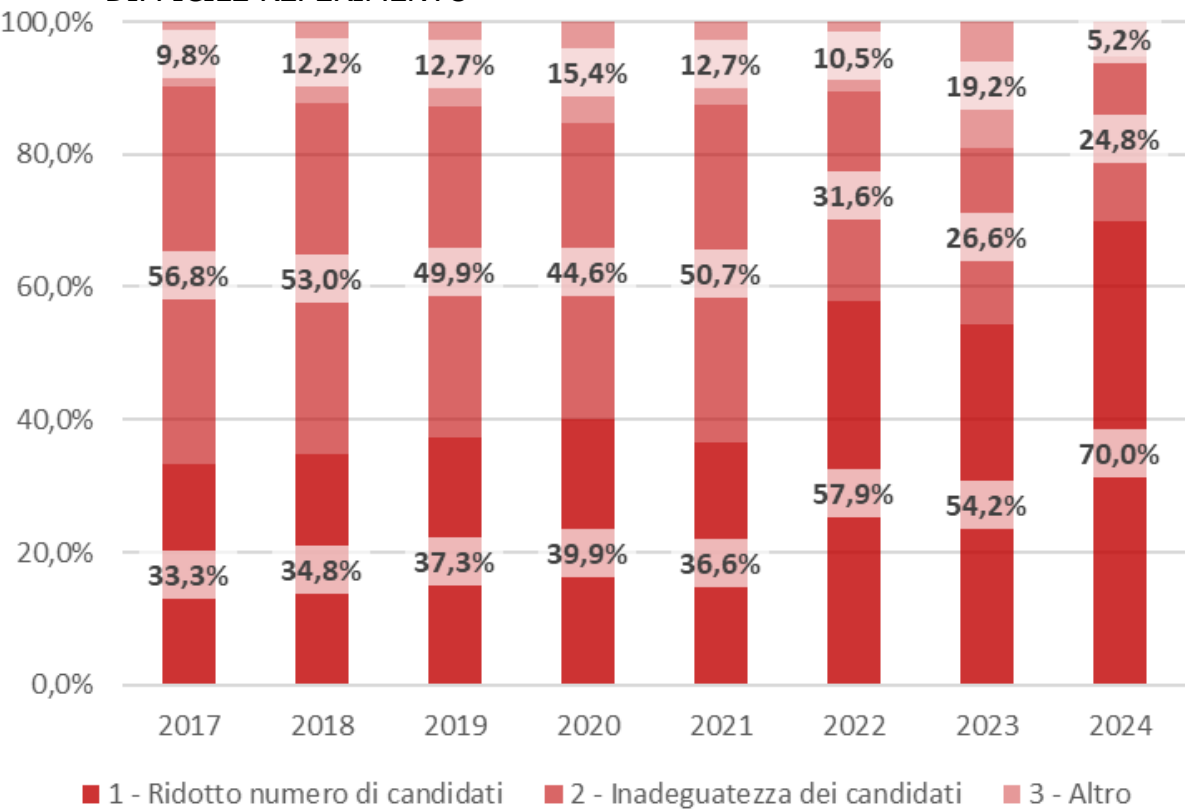


FIGURA 2 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE MOTIVAZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO



Le prime tipologie professionali (4 digit della classificazione ISTAT CP 2011) per numero di entrate/assunzioni stimate nel 2024 nell'ambito del MICROSETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO – Valori assoluti ^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento.

Tipologie professionali (4 digit)	MICROSETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO	
	Entrate ^[1] programmate nel 2024	di cui difficili da reperire (%)
5122 - Commessi delle vendite al minuto	33.030	32,0%
2315 - Farmacisti	1.690	62,1%
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.380	30,4%
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	1.050	57,1%
4112 - Addetti agli affari generali	770	59,7%
4312 - Addetti alla gestione dei magazzini	690	2,9%
5123 - Addetti ad attività organizzative delle vendite	560	39,3%
5126 - Addetti ai distributori di carburanti	530	35,8%
3216 - Altre professioni tecniche della salute	400	100,0%
8143 - Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	390	51,3%
Altro ^[2]	6.450	48,2%
Totale Microsettore commercio al dettaglio	45.060	63,9%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 10, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.

78

Numero di entrate/assunzioni stimate nel 2024 in Emilia-Romagna nell’ambito del MICROSETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO, per titolo di studio – valori assoluti ^[1] e valori % sulla quota di difficile reperimento

Titolo di studio	Entrate ^[1] programmate nel 2024	di cui difficili da reperire (%)
317 - Formazione professionale - Indirizzo servizi di vendita	14.160	36,4%
408 - Livello secondario - Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	9.930	32,7%
100 - Scuola dell'obbligo	3.820	30,1%
416 - Livello secondario - Indirizzo artistico (liceo)	3.490	18,6%
607 - Livello universitario - Indirizzo chimico-farmaceutico	1.690	62,1%
311 - Formazione professionale - Indirizzo sistemi e servizi logistici	1.680	21,4%
Altro ^[1]	10.290	44,7%
Totale titoli di studio	45.060	36,0%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

^[1] Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

^[2] «Altro» presenta l'aggregazione di tutte le tipologie professionali residuali non rientranti tra le prime 6, in quanto con volumi di entrate stimati inferiori se considerate singolarmente.

79

